

L'ARTICOLO NEL GRECO BIBLICO

L. Cignelli - G. C. Bottini

Quello dell'articolo è un capitolo importante della lingua greca e di grande interesse per l'esegesi (v. H.-G. § 453). Lo rilevava già Origene (*In Io. com.* 2, n. 13ss).

§ 1. *Nozione.* In greco l'articolo è una parola declinabile che si premette ai nomi (sostantivi o sostantivati) per determinarli e distinguerli.

Nelle lingue neolatine l'articolo c'è, ma è fortemente svalutato per l'uso inflazionistico che se ne fa. In greco invece è rigorosamente usato e fortemente distintivo: "L'articolo greco è un indicatore (*a pointer*)", osserva Robertson, e "non viene usato quando non ha un senso" (Rob.-Davis § 386a; v. *La G. b.* 211). Tuttavia nella Κοινή ci si allontana dal rigore e dalla precisione classica. Ciò vale anche per il greco biblico che risente, per giunta, dell'influsso ebraico (v. Conyb.-Stock § 44; M.-T. III, 36ss).

Perciò Moulton esagera quando scrive che in merito all'articolo nel NT "c'è molto poco da dire, dato che negli elementi essenziali il suo uso concorda con l'attico" (I, 80s). Resta vero, comunque, che la sintassi classica dell'articolo greco è sostanzialmente valida anche per la greco biblica (v. Raderm. 113ss; BDR § 252). "In genere l'uso dell'articolo nel NT risponde al genio della lingua greca, né si può quindi valutare a dovere la forza dell'articolo greco senza un'intima conoscenza del greco come lingua viva" (Rob.-Bon. 98). Tale conoscenza fa difetto in "parecchie traduzioni" (Rob.-Davis § 388).

Uno studio esauriente dell'articolo greco richiederebbe una trattazione troppo complessa. Qui ci limitiamo alle cose essenziali e più utili all'esegesi. Per uno studio più ampio e dettagliato rimandiamo a monografie specifiche (v. BDR § 249-276, dove sono citati altri autori).

1. Valore pronominale dell'articolo

§ 2. E' un uso antico che sopravvive nel greco ellenistico e biblico (v. Smyth § 106-1117; H.-G. § 453; Buttm. § 126, 1-3; BDR § 249-251).

1) *Usato come pronome, l'articolo è l'equivalente di un pronome personale, dimostrativo o indefinito.* Nel greco biblico, oltre la citazione di Arato in At 17,28 Τοῦ (= αὐτοῦ) γὰρ καὶ γένος ἐσμὲν "Ipsius enim et genus

sumus” (Vg), “Di Lui infatti siamo anche stirpe”, c’è - ma raramente - la correlazione ὁ μὲν... ὁ δέ “l’uno... l’altro / questo... quello”; così è raro pure ὁ μὲν οὖν “egli allora”, mentre è molto frequente il semplice ὁ δέ “ed egli / ma egli ” (BDR § 250s).

Per la correlazione più o meno avversativa ὁ μὲν... ὁ δέ:

Lxx 2Mac 10,28 ἄρτι δὲ τῆς ἀνατολῆς διαχεομένης προσέβαλον ἑκάτεροι, οἱ μὲν ἔγγυον ἔχοντες εὐημερίας καὶ νίκης μετὰ ἀρετῆς τὴν ἐπὶ τὸν κύριον καταφυγὴν, οἱ δὲ καθηγεμόνα τῶν ἀγώνων ταπτόμενοι τὸν θυμόν “Quindi, alle prime luci dell’alba, le due parti si lanciarono all’assalto, gli uni avendo come garanzia di successo e di vittoria, insieme al valore, la fiducia nel Signore, gli altri dandosi come guida delle operazioni militari il proprio furore”. Cf. 3,19.29s; • 3Mac 1,20; 4,9.18; 6,29; 4Mac 1,32; 2,18; 13,11s.

Dn 12,2 καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν τῷ πλάτει τῆς γῆς ἀναστήσονται, οἱ μὲν εἰς ζωὴν αἰώνιον, οἱ δὲ εἰς ὄνειδισμόν, οἱ δὲ εἰς διασπορὰν καὶ αἰσχύνην αἰώνιον “E molti di quelli che dormono nella superficie della terra si rialzeranno: alcuni per la vita eterna, altri per l’obbrobrio e altri per la dispersione e ignominia eterna”. Cf. Sap 14,8; 17,14 τὰ μὲν... τὰ δέ “da una parte... dall’altra / ora... ora”.

• At 14,4 ἐσχίσθη δὲ τὸ πλῆθος τῆς πόλεως, καὶ οἱ μὲν ἦσαν σὺν τοῖς Ἰουδαίοις, οἱ δὲ σὺν τοῖς ἀποστόλοις “Intanto la popolazione della città si divise: gli uni stavano con i giudei, gli altri con gli apostoli”. Cf. 17,32; 28,5s.24; 1Cor 7,7; Gal 4,23; Fil 1,16s; Eb 7,20-22; 12,10; • Erma, *Sim.* 9,11,5; Giustino, *Dial.* 45,4.

Ef 4,11 αὐτὸς ἔδωκεν τοὺς μὲν ἀποστόλους, τοὺς δὲ προφήτας, τοὺς δὲ εὐαγγελιστάς, τοὺς δὲ ποιμένας καὶ διδασκάλους “E’ Lui che ha dato / stabilito alcuni (come) apostoli, altri (come) profeti, altri (come) evangelisti, altri (come) pastori e maestri”.

2) E’ articolo *pronominale* anche quello che riprende o anticipa un sostantivo precedente o seguente.

Lxx 1Mac 11,13 περιέθετο δύο διαδήματα περὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ, τὸ τῆς Αἰγύπτου καὶ (ἢν τὸ τῆς) Ἀσίας Tolomeo “si mise intorno al capo due diademi, *quello* dell’Egitto e (*quello* dell’)Asia”. Cf. Gs 11,16 (v. § 5,5 n. b).

• 1Cor 10,33 κἀγὼ πάντα πᾶσιν ἀρέσκω μὴ ζητῶν τὸ ἑμαυτοῦ σύμφορον ἀλλὰ τὸ τῶν πολλῶν “anch’io mi sforzo di piacere a tutti in tut-

to, non cercando l'utile mio ma *quello* della comunità". Cf. 10,24.29; 16,18; Rm 4,16; Gal 4,29; 2Tm 3,9; 1Gv 3,12.

1Pt 4,14 τὸ τῆς δόξης καὶ τὸ τοῦ θεοῦ πνεῦμα ἐφ' ὑμᾶς ἀναπαύεται "quello della gloria e lo Spirito di Dio / lo Spirito della gloria e di Dio riposa su di voi" (v. NVg; BDR § 269,6).

Nota 1. Secondo Robertson in Ap 1,4.8; 4,8; 11,17; 16,5 sopravvive il valore *relativo* dell'articolo: ὁ ἦν "Colui che era" (v. Rob.-Davis § 385). – Forse l'articolo è sentito e trattato come relativo anche in Ap 2,26; 3,12 ὁ νικῶν (= ὅς νικᾷ) ποιήσω αὐτὸν στῦλον "Chi vince lo farò colonna"; 14,12 Ὡδε ἡ ὑπομονὴ τῶν ἁγίων ἐστίν, οἱ τηροῦντες (= οἱ τηροῦσιν) τὰς ἐντολὰς τοῦ θεοῦ "Qui è / Ecco la pazienza dei santi che custodiscono i precetti di Dio". Cf. Mt 5,40D; Mc 16,14W; Fil 3,19; Lxx Lv 7,8; Nm 35,11 φυγαδευτήρια ἔσται ὑμῖν φυγεῖν ἐκεῖ τὸν φονευτήν, πᾶς ὁ πατάξας ψυχὴν ἀκουσίως queste città "saranno / siano per voi rifugi dove si possa rifugiare l'uccisore, chiunque abbia colpito (a morte) una vita involontariamente". La costruzione più greca si ha per es. in Lv 7,14 τῷ ἱερεῖ τῷ προσχέοντι τὸ αἷμα τοῦ σωτηρίου, αὐτῷ ἔσται ἡ ὁφειλὴ "sarà di quel sacerdote che versa / sparge il sangue della salvezza" e Mt 5,40 τῷ θέλοντί σοι κριθῆναι καὶ τὸν χιτῶνά σου λαβεῖν, ἄφες αὐτῷ καὶ τὸ ἱμάτιον "a colui che ti vuol chiamare in giudizio e / per toglierti la tunica, lascia anche il mantello".

Nota 2. L'articolo pronominale può mancare, e in questo caso l'articolo sottinteso è generico (v. § 4): Lxx Dt 23,3 οὐκ εἰσελεύσεται ἐκ πόρνῆς (= ὁ ἐκ π.; cf. Es 6,15; Lv 24,10) εἰς ἐκκλησίαν κυρίου "Non entrerà nell'assemblea del Signore (il figlio) di meretrice / l'illegittimo"; ma potrebbe sottintendersi anche il pronome indefinito τις: "(uno che / chi è nato) da meretrice". L'omissione del τις si verifica spesso col genitivo partitivo (cf. Lxx 2Par 32,21; 1Mac 6,21; 2Mac 4,31; Is 35,9; • Gv 16,17; 21,10; v. BDR § 164,2).

2. Articolo individuante

§ 3. E' l'articolo che *distingue un individuo dagli altri individui di una stessa specie o categoria* (v. Smyth § 1119; 1121; BDR § 252a: "per es. ὁ ἄνθρωπος 'il ben noto, particolare, sopra nominato uomo', oppure anche 'l'uomo, semplicemente' "). Si usa per indicare:

1) oggetti ben noti (= articolo *distintivo* o qualificante):

Lxx Gen 1,1 Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν "In principio Dio fece il cielo e la terra".

Es 34,28 ἔγραψεν τὰ ῥήματα ταῦτα ἐπὶ τῶν πλακῶν τῆς διαθήκης, τοὺς δέκα λόγους Mosè "scrisse questi detti sulle tavole dell'alleanza: le dieci Parole". Cf. 1Par 29,11; 2Par 8,7; Sir 4,25.28.

• Mt 5,18 ἕως ἄν παρέλθῃ ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ, ἰῶτα ἓν ἢ μία κεραία οὐ μὴ παρέλθῃ ἀπὸ τοῦ νόμου “Finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure una sola iota o un solo apice dalla Legge”.

Mt 7,13s Εἰσέλθατε διὰ τῆς στενῆς πύλης· ὅτι πλατεῖα ἡ πύλη καὶ εὐρύχωρος ἡ ὁδὸς ἡ ἀπάγουσα εἰς τὴν ἀπώλειαν καὶ πολλοὶ εἰσὶν οἱ εἰσερχόμενοι δι’ αὐτῆς· 14 τί στενὴ ἡ πύλη καὶ τεθλιμμένη ἡ ὁδὸς ἡ ἀπάγουσα εἰς τὴν ζωὴν καὶ ὀλίγοι εἰσὶν οἱ εὐρίσκοντες αὐτήν “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta (invece) è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”. Cf. Mc 16,20; Gv 1,1; 3,16; 6,31s; 19,5; Lc 24,5.9s; At 8,14; 15,10; 20,30; Rm 3,19; 1Cor 15,3s; 1Tm 6,10; Eb 1,1; 10,36; Ap 5,12s.

2) *oggetti già nominati*, anche implicitamente (= articolo *anaforico* o di ripresa che può essere individuante o generico):

Lxx Gen 1,6s Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς Γενηθήτω στερέωμα ἐν μέσῳ τοῦ ὕδατος καὶ ἔστω διαχωρίζον ἀνὰ μέσον ὕδατος καὶ ὕδατος. καὶ ἐγένετο οὕτως. 7 καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸ στερέωμα “Poi Dio disse: - Vi sia un firmamento in mezzo all’acqua ed (esso) faccia divisione tra acqua e acqua -, e così fu fatto. Dio fece perciò il firmamento”. Cf. v. 27; 4,17; 18,23; Es 21,28; Dt 22,23ss; Est 5,9; Ec 4,3; Ct 8,8; Gb 1,1.

• Mt 28,1s Πορευομένων δὲ αὐτῶν ἰδοὺ τινες τῆς κουστωδίας ἐλθόντες εἰς τὴν πόλιν ἀπήγγειλαν τοῖς ἀρχιερεῦσιν ἅπαντα τὰ γενόμενα. 12 καὶ συναχθέντες μετὰ τῶν πρεσβυτέρων συμβούλιόν τε λαβόντες ἀργύρια ἰκανὰ ἔδωκαν τοῖς στρατιώταις “Ora, mentre esse erano per via, ecco (che) alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti tutto l’accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati”. Cf. 1,16-18; Mc 8,22s; 15,1-5; Lc 1,27; 4,1; 11,14; At 8,20 (implic.); Gv 1,4; 19,2+5.7.41s; 1Cor 5,13; Rm 5,3-5; 5,11; Gc 2,2s; 1Gv 5,6; Ap 11,9.11.

Nota. Non sempre l’uso anaforico dell’articolo è rispettato. Cf. Lxx Gen 4-5; 1Par 8,33ss; • Mt 1,2-16 (c’è il fenomeno inverso); Lc 11,29-32; 16,20-31.

3) *oggetti presenti in modo speciale ai sensi o alla mente* (= articolo *deittico* o dimostrativo; v. *La G. b.* 211; Lemoine 78; ma W.-M. 133 lo negano):

Lxx Gen 43,3 Διαμαρτυρία διαμεμαρτύρηται ἡμῖν ὁ ἄνθρωπος “Quel-l’uomo ci ha ammonito solennemente”. Cf. v. 5s; 19,5; Nm 14,31; Dt

9,15,17; Gdc 17,13; 2Re 12,5; 3Re 3,5 τὴν νύκτα “quella notte”; 22,38; 1Par 11,18; Gdt 4,6; Tb 5,17B; 7,6; 8,9; 2Mac 14,27s; Gb 32,1.5.

• Mt 12,7 εἰ δὲ ἐγνώκετε τί ἐστίν, Ἔλεος θέλω καὶ οὐ θυσίαν, οὐκ ἂν κατεδικάσατε τοὺς ἀναιτίους “Se aveste compreso che cosa significa: *Voglio misericordia e non più sacrificio* (Os 6,6), non avreste condannato questi innocenti”.

Mt 17,9 Μηδενὶ εἶπητε τὸ ὄραμα ἕως οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἐγερθῆ “Non parlate a nessuno di questa visione, fino a che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”. Cf. 23,9; 26,10.72.74; Mc 3,5; 7,5; 10,22; Lc 1,29; 2,51; 8,29; 13,1; 20,32s; 24,5(?)8; At 11,26; 23,30; 25,22; Gv 7,17; 19,7; 1Cor 11,29; 1Ts 5,27; 1Tm 4,9; Eb 5,4; Gc 2,7.

4) *oggetti appartenenti al soggetto o altro elemento della proposizione* (= articolo *possessivo*; v. Mar.-Paoli § 75,1; W.-M. 134s; *La G. b.* 211); in questi casi l’assenza del pronome possessivo dà più forza all’articolo individuante:

Lxx Gen 43,26 Εἰσῆλθεν δὲ Ἰωσηφ εἰς τὴν οἰκίαν, καὶ προσήνεγκαν αὐτῷ τὰ δῶρα, ἃ εἶχον ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν, εἰς τὸν οἶκον “Poi Giuseppe entrò nella sua casa / in casa sua ed (essi) gli offrono dentro la casa i doni che avevano nelle loro mani / in mano”. Cf. Es 11,2; Sap 5,16.

Tb 5,10S ἐξῆλθεν Τωβίας καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν καὶ εἶπεν αὐτῷ Νεανίσκε, ὁ πατὴρ καλεῖ σε “Tobia uscì, lo chiamò e gli disse: - Giovannotto, mio padre / papà ti chiama”. Cf. 6,15B; 7,1B; 2Mac 7,41; 8,33; Sap 7,24; Sir 3,1 Ἐμοῦ τοῦ πατρὸς ἀκούσατε, τέκνα “Figlioli, ascoltate me vostro padre”; • 1Esd 4,60; 8,70.

• Gv 3,16.35 Οὕτως γὰρ ἠγάπησεν ὁ θεὸς τὸν κόσμον, ὥστε τὸν υἱὸν τὸν μονογενῆ ἔδωκεν... ὁ πατὴρ ἀγαπᾷ τὸν υἱὸν “Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il (suo) Figlio unigenito... Il Padre ama il / suo Figlio”. Cf. 8,38; 16,21; Mt 8,20; At 12,25; 13,25; Rm 4,20; 5,3; Gc 4,12.

Nota 1. A volte possono coesistere più sfumature insieme: Lxx Gen 44,27 δύο ἔτεκέν μοι ἡ γυνὴ “due (figli) mi ha partorito quella (art. deittico) mia (art. possessivo) moglie”; 2Re 12,5 ἐθυμώθη ὀργῇ Δαυιδ σφόδρα τῷ ἀνδρὶ, καὶ εἶπεν Δαυιδ πρὸς Ναθαν Ζῆ κύριος, ὅτι υἱὸς θανάτου ὁ ἀνὴρ ὁ ποιήσας τοῦτο “Davide si adirò fortemente contro quell’uomo, e disse a Natan: - Vive il Signore! Sì, l’uomo (art. anaf.) / quell’uomo (art. deittico) che ha fatto questo (è) reo di morte!”; • Gv 19,7 ἡμεῖς νόμον ἔχομεν, καὶ κατὰ τὸν νόμον... “Noi abbiamo una legge, e secondo la legge (art. anaf.) / questa legge (art. deittico) / la nostra legge (art. possessivo)...”; 7,17; Lc 7,20.

Nota 2. Nella poesia e nello stile elevato o aforistico l'articolo può essere omesso (v. Smyth § 1126): Lxx Pr 1,9; 5,1ss; 8,34; 23,26; 31,8 ἀνοιγε σὸν στόμα λόγῳ θεοῦ “Apri sempre la bocca alla parola di Dio”; Sal 118,34; Ct 2,3.9; Gb 19,2; Sir 8,19; • 3Mac 2,8.

3. Articolo generico o generalizzante

§ 4. E' l'articolo che *distingue una specie o una categoria dalle altre specie o categorie* (v. Smyth § 1122-1124; W.-M. 132; BDR § 252b: “per es. ὁ ἄνθρωπος ‘l'uomo come specie’, contrapposto all'animale e simili”). La sua frequenza nella greco biblica è considerata *ebraismo* (v. Conyb.-Stock § 44; 48).

Lxx Gs 3,10 ἐν τούτῳ γνώσεσθε ὅτι θεὸς ζῶν ἐν ὑμῖν καὶ ὀλεθρεύων ὀλεθρεύσει ἀπὸ προσώπου ἡμῶν τὸν Χαναταῖον καὶ τὸν Χετταῖον καὶ τὸν Φερεζαῖον καὶ τὸν Ευαῖον καὶ τὸν Αμορραῖον καὶ τὸν Γεργεσαῖον καὶ τὸν Ιεβουσαῖον “Da questo riconoscerete che un Dio vivente (è) in mezzo a voi e senz'altro sterminerà dinanzi a voi il cananeo, il chetteo, il ferezeo, l'ëveo, l'amorreo, il gergeseo e il gebuseo”. Cf. Dt 1,44.

1Mac 2,48 ἀντελάβοντο τοῦ νόμου ἐκ χειρὸς τῶν ἐθνῶν καὶ τῶν βασιλέων καὶ οὐκ ἔδωκαν κέρας τῷ ἁμαρτωλῷ Mattatia e compagni “difesero la Legge dalla mano dei gentili e dei re e non la diedero vinta al peccatore / ai peccatori”. Cf. Es 8,1s; Gdc 7,5; Sal 49,16; 1Re 17,34; Pr 24,16; Am 5,19 ; Is 3,11; 24,2; Ger 17,5.7; Ez 34,16.

• Mt 5,3 Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (v. Rob.-Davis § 386b).

Mt 8,4 ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερεῖ “va' a mostrarti al sacerdote”. Cf. 4,4 (= Lxx Dt 8,3); 12,35; 15,20; 27,7; Mc 2,27; 7,15; 9,23; Lc 10,7; 21,1; Gv 1,29; 2,25 (v. W.-M. 143); 6,37; 10,10.12; 12,6.24; Rm 13,8.

Nota 1. Non sempre le norme relative all'articolo sono rispettate (v. BDR § 252); e giova ricordare l'avvertimento del Moule: “il contesto è guida più sicura alla comprensione che non l'uso dell'articolo” (p. 113). Anche in questo settore la lingua greca è molto libera (v. Smyth § 1126ss).

Nota 2. Un sostantivo o sostantivato concreto con articolo generico singolare assume valore collettivo e può tradursi col plurale (anche senza articolo) o con l'astratto corrispondente al singolare (v. Conyb.-Stock § 48; BDR § 263): Lxx Sap 6,6 ὁ γὰρ ἐλάχιστος συγγνωστός ἐστὶν ἐλέους “Difatti il piccolo è meritevole di misericordia / i piccoli possono ottenere misericordia”; Nm 31,54; Gs 3,10 (v. so-

pra); 1Mac 2,44.48; Sir 12,4.7; 38,1); • Mt 7,17 τὸ δὲ σαπρὸν δένδρον καρποῦς πονηροῦς ποιεῖ “ma l’albero guasto produce / (gli) alberi guasti producono frutti cattivi”; Gv 7,51(?); 15,6; Gc 2,6.

4. Articolo sostantivante

§ 5. Come nelle nostre lingue, anche in greco *l’articolo può sostantivare qualsiasi parte del discorso, un complemento e anche un’intera proposizione* (v. Smyth § 1153; Cant.-Cop. § 2,4; W.-M. 135-137; BDR § 263-267). Tale articolo può essere sia individuante (cf. Fm 14; 1Gv 5,20) che generico (cf. Gal 6,10; Gc 2,6; 1Pt 4,18).

Abbiamo così:

1) *aggettivi sostantivati* (in tutt’e tre i generi):

Lxx Dt 22,22 ἐξαρεῖς τὸν πονηρὸν ἐξ Ἰσραηλ “toglierai da Israele il cattivo”: “il cattivo” è aggettivo sostantivato con articolo generico che indica una categoria, cioè le persone cattive, concetto che si può esprimere con un astratto: “la cattiveria / il male” (v. § 4 nota 2). Cf. 8,15; 30,15; 1Par 29,14; Gdt 8,21; 2Mac 1,24s; 14,35; Sir 12,1.

• Mt 2, 22 ἀκούσας δὲ ὅτι Ἀρχέλαος βασιλεύει τῆς Ἰουδαίας ἀντὶ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἡρώδου ἐφοβήθη ἐκεῖ ἀπελθεῖν· χρηματισθεῖς δὲ κατ’ ὄναρ ἀνεχώρησεν εἰς τὰ μέρη τῆς Γαλιλαίας “Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, (Giuseppe) ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea”: τῆς Ἰουδαίας e τῆς Γαλιλαίας sono aggettivi sostantivati al femminile. Cf. 6,13; 23,15; Mc 5,19; Lc 6,34.45; 23,5; Rm 5,7; 12,21; Gal 4,30s; Tt 3,14; 1Gv 2,13s; Ap 1,4.

2) *participi sostantivati* (nei tre generi):

Lxx Sir 2,15 οἱ φοβούμενοι κύριον οὐκ ἀπειθήσουσιν ῥημάτων αὐτοῦ, καὶ οἱ ἀγαπῶντες αὐτὸν συντηρήσουσιν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ “Coloro che temono il Signore non disobbediranno alle sue parole, e coloro che lo amano custodiranno le sue vie”. Cf. 3,5s; 1Par 17,13; 29,29 ὁ βλέπων “il veggente (= profeta)”; 2Esd (Ne) 18,10; Pr 13,24; 17,25; Sap 6,12ss; Is 42,14 ἡ τίκτουσα “la partoriente”.

• Mt 15,18 τὰ δὲ ἐκπορευόμενα ἐκ τοῦ στόματος ἐκ τῆς καρδίας ἐξέρχεται “Ma le cose che escono dalla bocca escono dal cuore”. Cf. Gv 8,26; 10,1s; 14,21; Gal 4,27.29; 1Ts 5,3.

Mt 22,8 Ὁ μὲν γάμος ἕτοιμός ἐστιν, οἱ δὲ κεκλημένοι οὐκ ἦσαν ἄξιοι
 “Le nozze sono pronte, ma gli invitati non (ne) erano degni”. Cf. Mc 12,43;
 Lc 6,27-30; 22,25-28.49.

3) *avverbi sostantivati* (nei tre generi):

Lxx Dt 4,4 ὑμεῖς δὲ οἱ προσκείμενοι κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν ζητετε πάντες
 ἐν τῇ σήμερον “Voi invece che aderite al Signore Dio vostro, siete tutti vivi
 al giorno d’oggi / oggigiorno”. Cf. 1Par 29,21; Gdt 16,24; 1Mac 9,47s; Sal
 37,12; Pr 27,2; Ct 1,15; Gb 1,10; 42,12; Sir 19,26; 25,1; Is 33,13.

- Mt 6,34 μὴ οὖν μεριμνήσητε εἰς τὴν αὔριον “Non affannatevi dunque per il domani”.

Mc 8,13 πάλιν ἐμβὰς ἀπῆλθεν εἰς τὸ πέραν “risalì (sulla barca) e se
 n’andò al di là / all’altra sponda”. Cf. Lc 7,11; 11,39; At 20,32; Gv 12,12;
 Rm 13,10; 1Cor 5,12s; Fil 3,13; Col 3,1s; Ap 3,14 ὁ ἀμήν “l’Amen”, titolo
 cristologico; 9,12 e 11,14 (v. BDR § 266 n. 3).

Nota. Gli avverbi sostantivati sono locuzioni ellittiche in cui è sottinteso un sostantivo che dà il proprio articolo all’avverbio; tale sostantivo si ricava facilmente dal contesto (v. BDR § 265s).

4) *verbi sostantivati* (al neutro sing.; v. Smyth § 2025-2037; Rob.-Davis § 455c; BDR § 398-404):

Lxx Sal 132,1 Ἴδου δὴ τί καλὸν ἢ τί τερπνὸν ἀλλ’ ἢ τὸ κατοικεῖν
 ἀδελφούς ἐπὶ τὸ αὐτό; “Ecco dunque, che cosa è bello o che cosa è piacevole se non l’abitare dei fratelli insieme?”. Cf. 3Re 18,18 (dat.); 2Mac 3,33 (accus.); Gb 28,28; Sap 15,3 (nom.); Is 37,3 (genit.).

- Mt 15,20 τὸ δὲ ἀνίπτους χερσὶν φαγεῖν οὐ κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον “ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l’uomo”.

Mc 9,10 τὸν λόγον ἐκράτησαν πρὸς ἑαυτοὺς συζητοῦντες τί ἐστιν
 τὸ ἐκ νεκρῶν ἀναστῆναι “essi tennero per sé la cosa, domandandosi che
 cosa volesse dire [il] risuscitare dai morti”. Cf. Fil 1,21.29 (nom.); Rm
 13,8; 15,13 (accus.); 2Cor 2,13 (dat.); Eb 2,15; 5,12 (genit.).

5) *complementi sostantivati* (nei tre generi; v. Smyth § 1153c; Conyb.-Stock § 45; Buttm. § 125,7-12):

Lxx Gen 7,23 κατελείφθη μόνος Νοε καὶ οἱ μετ’ αὐτοῦ ἐν τῇ κιβωτῷ
 “Restò solo Noè e quelli (che erano) con lui nell’arca”. Cf. 8,11; 43,16; Es
 4,16; 5,14; Lv 6,10 (17) τὸ τῆς ἀμαρτίας e τὸ τῆς πλημμελείας

“l’(offerta) per il peccato” e “l’(offerta) per la trasgressione” (v. Huber § 25,1); Dt 20,8; 4Re 6,12,16; 1Par 18,10; 23,30; Tb 7,6S; 1Mac 4,13; 5,23,47; 11,14,18; Sal 49,17; Pr 31,6; Gb 3,20a; 42,15; Sir 3,31; Is 56,11.

• Mt 21,21 ἐὰν ἔχητε πίστιν καὶ μὴ διακριθῆτε, οὐ μόνον τὸ τῆς συκῆς ποιήσετε... “Se avrete fede e non dubiterete, non solo farete quello / il (miracolo) del fico...”. Cf. 8,33; Mc 2,2 (v. Moule 27); 5,40; 12,17; 13,14-16; Lc 19,42 τὰ πρὸς εἰρήνην “quanto (porta / serve) alla pace”; v. 47 τὸ καθ’ ἡμέραν “ogni giorno / quotidianamente”; At 13,13; 16,33; Rm 8,5; 9,5; 12,5; 1Cor 13,5.11; Gal 5,24; Fil 4,18.22; Col 3,2; Tt 3,15; Eb 5,1; 1Gv 2,13s.

Nota. a) Queste locuzioni sono spesso brachilogie con ellissi del verbo εἰμί o altro verbo ricavabile dal contesto; a volte esso si trova espresso: Lxx Gen 43,16 εἶπεν τῷ ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ... in par. con 44,1 Καὶ ἐνετείλατο Ἰωσηφ τῷ ὄντι ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ λέγων Giuseppe “disse a colui (che era) sulla sua casa / all’intendente della sua casa... Giuseppe poi diede quest’ordine a colui che era sulla sua casa / all’intendente della sua casa”: notare il medesimo sintagma una volta in forma ellittica, l’altra in forma completa; Dt 29,14 τοῖς ὧδε οὔσι μεθ’ ὑμῶν σήμερον “per coloro che sono qui con voi oggi”; Gs 13,17; 1Mac 5,16; • Mc 2,25 Οὐδέποτε ἀνέγνωτε τί ἐποίησεν Δαυὶδ ὅτε χρεῖαν ἔσχεν καὶ ἐπέινασεν αὐτὸς καὶ οἱ μετ’ αὐτοῦ, 26 πῶς εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ἐπὶ Ἀβιαθὰρ ἀρχιερέως καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἔφαγεν, οὓς οὐκ ἔξεστιν φαγεῖν εἰ μὴ τοὺς ἱερεῖς, καὶ ἔδωκεν καὶ τοῖς σὺν αὐτῷ οὔσιν; “Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e quelli (che erano) con lui? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatâr, e mangiò i pani dell’offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche a quelli che erano con lui?”; Lc 6,3s dove la Vg integra il verbo *sum*; Gal 3,9 οἱ ἐκ πίστεως (sc. ὄντες, cf. v. 10) “i credenti”, “credentes” (Zerw. § 134).

b) Ma può essere sottinteso anche un *sostantivo*, ugualmente ricavabile dal contesto (v. Smyth § 1145; BDR § 162,2-8): Lxx Gs 11,16 λαβεν Ἰησοῦς πᾶσαν τὴν γῆν τὴν ὀρεινὴν καὶ πᾶσαν τὴν Ναγεβ καὶ πᾶσαν τὴν γῆν Γοσομ καὶ τὴν πεδινὴν καὶ τὴν πρὸς δυσμαῖς “Giosuè prese tutto il territorio montagnoso, tutto il Nagheb, tutta la terra di Gosom, la (terra) piana / la pianura e la (terra) / quella ad occidente”; 1Par 11,26ss; 2Esd (Ne) 16,17; 1Mac 11,13; 2Mac 8,26 ἡ πρὸ τοῦ σαββάτου “il (giorno) prima / la vigilia del sabato”; Gb 18,19 ἐν τοῖς αὐτοῦ “nella sua (dimora) / in (casa) sua” (cf. Est 7,9; Tb 6,11S; 9,6S; • Lc 2,49; v. Rocci, s. νέαυτοῦ a: ἐν τοῖς ἑαυτοῦ “a casa propria”); • Col 4,16 βῶπαν ἀναγνωσθῆ παρ’ ὑμῖν ἡ ἐπιστολή, ποιήσατε ἵνα καὶ ἐν τῇ Λαοδικέων ἐκκλησίᾳ ἀναγνωσθῆ, καὶ τὴν ἐκ Λαοδικείας ἵνα καὶ ὑμεῖς ἀναγνώτε “Quando la / questa lettera sarà stata letta presso di voi, fate che sia letta anche nella Chiesa dei laodicesi, e anche voi leggete la (mia lettera) / quella di Laodicea / ai laodicesi”; Mt 10,2 Ἰακωβὸς ὁ τοῦ Ζεβεδαίου “Giacomo, il (figlio) di Zebedeo” (cf. v. 3; 1,6; Lc 3,23ss; Lxx Ag 1,1,12; Is 36,3; Ger 1,1; v. BDR § 162,2-5); Lc 17,24; At 23,11; 1Cor 1,11; 2Tm 3,9; Eb 5,1; 1Gv 3,12 (v. § 2,2).

6) *proposizioni sostantivate* (al neutro; v. H.-G. § 456; Buttm. § 125,13; Viteau I,132b):

Mc 9,23 Τὸ εἶ δύνῃ, πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι “Quanto al *se puoi*, / *Il se puoi!* Tutto è possibile a chi crede” (v. BDR § 267 n. 2c). Cf. Mt 19,18s.

Lc 1,62 ἐνένευον δὲ τῷ πατρὶ αὐτοῦ τὸ τί ἂν θέλοι καλεῖσθαι αὐτό “Allora domandavano con cenni a suo padre [il] come vorrebbe che lui venisse chiamato”. Cf. 19,48; 22,2.4.23s; Rm 8,26; 13,9; Gal 5,14; Ef 4,9; 1Ts 4,1 (v. BDR § 267).

5. Articolo indeterminativo. Nomi concreti e astratti

§ 6. Al nostro articolo indeterminativo “un / uno” corrisponde nel greco biblico:

1) il *sostantivo o sostantivato da solo*, senza articolo (v. BDR § 252b; 264):

Lxx 1Re 9,1s ἦν ἀνὴρ ἐξ υἰῶν Βενιαμιν, καὶ ὄνομα αὐτῷ Κις..., ἀνὴρ δυνατός. 2 καὶ τούτῳ υἱός, καὶ ὄνομα αὐτῷ Σαουλ, εὐμεγέθης, ἀνὴρ ἀγαθός, καὶ οὐκ ἦν ἐν υἱοῖς Ἰσραηλ ἀγαθὸς ὑπὲρ αὐτόν “C’era un uomo della tribù di Beniamino che aveva nome Kis..., un uomo potente. Costui aveva un figlio di nome Saul, molto grande, uomo valoroso, e non c’era tra i figli d’Israele uno migliore di lui”. Cf. Rt 1,1; 1Re 1,1.20 ἔτεκεν υἱὸν Anna “partorì un figlio”; Sal 48,8; Pr 19,27; Gb 1,14ss; Sir 7,1 Μὴ ποίει κακά “Non fare cose cattive”.

• Mc 1,23 ἦν ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ “nella loro sinagoga c’era un uomo con uno spirito immondo”. Cf. 16,5; Mt 11,19; Lc 7,11s; Gv 4,27; 19,2s; Rm 5,7; Gal 1,6 ἕτερον εὐαγγέλιον “un altro / secondo evangelo”.

Nota 1. Al plurale la mancanza di articolo con parole indeterminate è idiomatica anche in italiano, al singolare lo è di meno: Mt 6,19 Μὴ θησαυρίζετε ὑμῖν θησαυροὺς ἐπὶ τῆς γῆς, ὅπου σῆς καὶ βρώσις ἀφανίζει καὶ ὅπου κλέπται διορύσσουσιν καὶ κλέπτουσιν “Non state ad accumularvi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano”; 19,13 προσήνεχθησαν αὐτῷ παιδία “gli furono presentati (dei / alcuni) bambini”; Mc 2,22; Gv 7,46 Οὐδέποτε ἐλάλησεν οὕτως ἄνθρωπος “Mai uomo / un uomo ha parlato così!”; 14,13 μείζονα τούτων ποιήσει *chi crede in me* “farà (opere) più grandi di queste / ne farà di più grandi” (Cei); Lxx Es 12,30 οὐ γὰρ ἦν οἰκία “non c’era casa”; Pr 11,14 οἷς μὴ ὑπάρχει κυβέρνησις, πίπτουσιν ὡσπερ φύλλα “Coloro che / Quanti sono

senza guida, cadono come foglie”; Is 31,2 αὐτὸς σοφὸς ἦγεν ἐπ’ αὐτοὺς κακά “Lui stesso recava da saggio / saggiamente (dei) mali contro di loro”.

Nota 2. Un sostantivo o sostantivato singolare di valore collettivo si può tradurre al plurale senza o con articolo: Lxx Sir 3,8 ἐν ἔργῳ καὶ λόγῳ τίμα τὸν πατέρα σου “Onora sempre tuo padre a fatti e a parole”; 17,1s; 26,29; Dt 8,15 οὐ ὄφεις δάκνων καὶ σκορπίος “dove (ci sono) serpenti che morsicano e scorpioni”; 10,17; 2Par 20,20; Sal 73,9; 91,13s; 104,31.34.37; Pr 29,18; Gb 5,7; 29,12; 34,11; Sap 6,7; 18,11; Os 4,14; Bar 4,16; • 1Esd 1,50; • At 26,22 πικουρίας οὖν τυχῶν τῆς ἀπὸ τοῦ θεοῦ ἄχρι τῆς ἡμέρας ταύτης ἔστηκα μαρτυρούμενος μικρῶ τε καὶ μεγάλῳ “Avendo conseguito dunque l’assistenza / con l’assistenza dunque da parte di Dio fino a questo giorno, sto rendendo testimonianza sia a piccoli che a grandi”; Mc 6,8; 12,41; Lc 1,7; 16,10; Gv 14,2s τόπον “i posti”; Rm 10,14; 1Cor 10,13; 2Cor 9,7; Col 3,17; 1 Gv 1,8 (cf. v. 9).

2) il *pronome indefinito* τῖς, specie nel corpo lucano (v. W.-M. 145; BDR § 247,2):

Mt 18,12 Τί ὑμῖν δοκεῖ; ἐὰν γένηται τιμι ἀνθρώπῳ ἑκατὸν πρόβατα... “Che ve ne pare? Se un uomo ha per caso cento pecore...”. Cf. Lxx Lv 13,2; Dt 8,5; 2Mac 3,25 ὄφθη γάρ τις ἵππος “Apparve infatti un cavallo”; 14,45; Gb 1,1 Ἄνθρωπός τις ἦν “C’era un uomo”; • 3Mac 6,1.

Lc 1,5 Ἐγένετο ἐν ταῖς ἡμέραις Ἡρώδου βασιλέως τῆς Ἰουδαίας ἱερεὺς τις ὀνόματι Ζαχαρίας “Nei giorni di Erode, re della Giudea, ci fu un sacerdote di nome Zaccaria”. Cf. 9,19; 10,30.38; 18,2; At 8,9; 9,33; 10,11; Mc 14,51; Gv 4,46; 5,5; Rm 8,39.

3) il *numero cardinale* εἷς (v. Conyb.-Stock § 2; Huber § 33,2; Buttm. § 124,1; W.-M. 145s; BDR § 247,2: *ebraismo*), come nel greco moderno (v. *ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ* 33) e nelle nostre lingue (v. Rob.-Davis § 384):

Lxx Gen 21,15 ἔρριψεν τὸ παιδίον ὑποκάτω μιᾶς ἐλάτης Agar “depose il fanciullo sotto un abete”. Cf. Lv 4,27; 9,3; Gdc 9,53; 13,2; 2Re 21,35; 2Mac 8,33; Ec 9,18.

• Mt 8,19 καὶ προσελθὼν εἷς γραμματεὺς εἶπεν αὐτῷ “Allora uno scriba si avvicinò e gli disse”.

Mt 9,18 Ταῦτα αὐτοῦ λαλοῦντος αὐτοῖς ἰδοὺ ἄρχων εἷς ἐλθὼν προσεκίνει αὐτῷ “Mentre Lui diceva loro queste cose, ecco un capo venne a prostrarsi dinanzi a lui”. Cf. 21,19; 26,69; Mc 12,42; Ap 8,13; 9,13; 18,21; 19,17.

a) Spesso però εἷς conserva il suo valore numerale, è l’unità contrapposta alla molteplicità: εἷς = “*unus* / uno solo / unico” (v. W.-M. 145s; BDR § 247):

Lxx Gen 34,16 δώσομεν τὰς θυγατέρας ἡμῶν ὑμῖν καὶ ἀπὸ τῶν θυγατέρων ὑμῶν λημφόμεθα ἡμῖν γυναῖκας καὶ οἰκήσομεν παρ' ὑμῖν καὶ ἐσόμεθα ὡς γένος ἓν “Vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo in mogli delle vostre figlie; così abiteremo presso di voi e saremo come una sola razza”. Cf. 11,1; 27,38; Nm 15,16; 16,22; 1Par 11,11.20; Gdt 10,19; 1Mac 8,16; 2Mac 7,20.

• Mt 26,40 ὕτως οὐκ ἰσχύσατε μίαν ὥραν γρηγορῆσαι μετ' ἐμοῦ; “Così, non siete stati capaci di vegliare una sola ora con me?”. Cf. At 4,32.

Gv 7,21 “Ἐν ἔργον ἐποίησα καὶ πάντες θαυμάζετε “Una sola opera ho compiuta e tutti ne siete stupiti”. Cf. 10,16; 11,50; Rm 5,12; 1Cor 12,14.19s; Gal 5,14; Ef 4,4ss; 1Tm 3,2.12 (v. W.-M. 146 n. 1); 5,9; Eb 10,12.

b) Nel greco biblico la correlazione *ebraizzante* tra due εἶς (cf. LxxEs 17,12; Lv 5,7; 12,8; • Mt 24,40s; Gal 4,22) equivale alla correlazione classica ὁ μὲν... ὁ δέ (v. Huber § 33,3; BDR § 247,3). – Da segnalare ancora l'uso del cardinale εἶς per l'ordinale πρῶτος (v. BDR § 247,1): Lxx Gen 1,5; Es 1,15; 36,17s ὁ στίχος ὁ εἶς· 18 καὶ ὁ στίχος ὁ δεύτερος “la prima fila; e la seconda fila”; 3Re 6,24.34; 7,7; • Mc 16,2; Ap 9,12 ἡ οὐαὶ ἡ μία “il primo *guai*”.

Nota. Aggettivi, participi e infiniti si possono sostantivare anche senza articolo.

Per gli *aggettivi*: Lxx Sap 6,7 ὁ γὰρ ἐλάχιστος συγγνωστός ἐστιν ἐλέους, δυνατοὶ δὲ δυνατῶς ἐτασθήσονται “Difatti il piccolo / chi è piccolo è meritevole di misericordia, ma (i) potenti / chi è potente potentemente sarà esaminato”; 2Mac 14,33; Sir 19,23; • Ap 19,18 ἴνα φάγητε σάρκας βασιλέων καὶ σάρκας χιλιάρχων καὶ σάρκας ἰσχυρῶν καὶ σάρκας ἵππων καὶ τῶν καθημένων ἐπ' αὐτῶν καὶ σάρκας πάντων ἐλευθέρων τε καὶ δούλων καὶ μικρῶν καὶ μεγάλων “Mangiate carni di re, carni di capitani, carni di forti, carni di cavalli e dei loro cavalieri e carni di tutti sia liberi che schiavi, sia piccoli che grandi!”; Mc 2,17; Lc 5,26; At 8,10; 1Pt 3,11s.

Per i *participi*: Lxx 1Par 21,9 ἐλάλησεν κύριος πρὸς Γαδ ὁρῶντα Δαυιδ “Il Signore parlò a Gad, un veggente di Davide”; 19,3; 1 Mac 4,33; Pr 24,11; Ec 10,9; Sap 2,18; Sir 19,24; 25,9; Is 40,3.11; • Eb 11, Ἦ ἔστιν δὲ πίστις ἐλπιζομένων ὑπόστασις “Ora la fede è fondamento di cose che si sperano”; Mt 22,10; Lc 1,53; Gv 10,21; Ap 2,14.

Per gli *infiniti*: Lxx 1 Par 21,11s Ἔκλεξαι σεαυτῷ 12 ἢ τρία ἔτη λιμοῦ, ἢ τρεῖς μῆνας φεύγειν σε ἐκ προσώπου ἐχθρῶν σου “Scegliti o tre anni di fame o tre mesi del tuo fuggire / di fuga / fuggire per tre mesi dal cospetto dei tuoi nemici”; Tb 5,20; 12,7s; Pr 20,6; 21,3; • Fil 3, Ἦὰ αὐτὰ γράφειν ὑμῖν ἐμοὶ μὲν οὐκ ὀκνηρόν, ὑμῖν δὲ ἀσφαλές “Scrivervi ancora / sempre le medesime cose a me non pesa, a voi è utile”; Lc 7,21; 1Cor 5,12; 2Gv 10s.

§ 7. 1) Un nome *concreto* senza articolo (determinativo) può essere o *indefinito* (v. § 6,1) o *qualitativo*. Nel secondo caso, chi parla o scrive non con-

sidera la persona o cosa rispettiva come individuale, distinta dalle altre (v. § 3), ma nella sua *natura* o in qualche *qualità* (v. Zerw. § 171). Distinzione importante per l'esegesi:

Lxx Ez 28,2.9 σὺ δὲ εἶ ἄνθρωπος καὶ οὐ θεός “ma tu sei uomo / di natura umana e non Dio / di natura divina”. Cf. Os 11,9; Sal 70,3; Sap 7,1.

• Gv 1,1 θεὸς ἦν ὁ λόγος “il Verbo era Dio / di natura divina / un essere divino” (v. Zerw. § 172). Cf. πνεῦμα ὁ θεός 4,24 “Dio (è) spirito / essere spirituale”; At 10,26.

Nota. Zerwick osserva che “nei nomi *concreti* si deve badare all'omissione dell'articolo” con cui “l'attenzione è richiamata alla *natura* o *qualità* della cosa” anziché alla sua singolarità o individualità, e cita in particolare Eb 12,7 τίς γὰρ υἱὸς ὄν οὐ παιδεύει πατήρ; = “quis vere filius est (opponitur ‘adulterinus’ = ‘spurius’ v. 8) quem non corripit pater, sc. qui non tantum est genitor sed, quod multo plus dicit, veri nominis ‘pater’?” (§ 179). Cf. Mt 10,21; Mc 2,17; Lc 10,21 (ib. § 180); Gv 7,46 Οὐδέποτε ἐλάλησεν οὕτως ἄνθρωπος “Mai uomo / un essere umano ha parlato così!”; Lxx Gen 1,26; Sal 8,5 τί ἐστὶν ἄνθρωπος, ὅτι μιμηθήσκη αὐτοῦ...; “Che cos'è l'uomo / l'essere umano che ti ricordi di lui...?” (Mortari 99): qui si vede bene che la domanda riguarda la natura, non l'individuo, in quanto ci si domanda non chi è l'uomo / quest'uomo, ma cos'è l'uomo / l'essere umano; Sir 19,2.

2) Il nome *astratto*, indicando natura o qualità, non richiede di per sé l'articolo (cf. Lxx Sal 59,13s; Pr 14,34s; Sir 3,28; Dn 12,2; • Mt 12,7; Lc 1,14; Rm 3,20; 1Cor 3,3; 1Tm 2,14s; Eb 10,39; v. Zerw. § 176; BDR § 258). Quando lo porta, esso è *individuante* nelle varie accezioni precisate sopra (v. § 3; v. Smyth § 1133; Rob.-Davis § 386c). A volte poi l'articolo *personifica* l'astratto (= art. *personificante*).

Lxx Pr 9,1 Ἡ σοφία ὠκοδόμησεν ἑαυτῇ οἶκον “La Sapienza si è costruita una casa”: qui la Sapienza è personificata, come risulta da tutto il contesto. Cf. Ct 2,7 τὴν ἀγάπην “l'amore / l'amata” (metonimia; cf. 7,7 dove ἀγάπη è vocativo: “o amore”).

• Lc 7,35 καὶ ἐδικαιώθη ἡ σοφία ἀπὸ πάντων τῶν τέκνων αὐτῆς “la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figlioli”. Cf 24,49; At 28,4 ἡ δίκη “la Giustizia”; Mc 14,62; Gv 1,4-9; 14,6; Rm 7,17; Col 3,4.

6. Posizione attributiva e predicativa dell'aggettivo e dell'apposizione

§ 8. Questa duplice posizione riguarda aggettivi, participi, avverbi e interi complementi rispetto al loro termine di riferimento e rispettivo articolo. E' un dato

sintattico, questo, molto importante per l'esegesi e non di rado, purtroppo, disatteso nelle traduzioni (v. *La G. b.* 210-212; Moule 107; BDR § 270-272).

Si ha la *posizione attributiva* quando “il determinante - aggettivo, espressione equivalente, altro sostantivo - fa col determinato - nome o pronome - un tutto unico, un unico concetto”: ὁ ἀγαθὸς ἀνὴρ oppure ὁ ἀνὴρ ὁ ἀγαθός “il buon (= determinante o attributo) uomo (= determinato)” oppure “l'uomo (= determinato) buono (= determinante o attributo)”.

Si ha invece la *posizione predicativa* quando “il determinato è già per se stesso un concetto individuato, al quale il determinante non fa che aggiungere un'ulteriore nota”: ὁ ἀνὴρ ἀγαθός oppure ἀγαθὸς ὁ ἀνὴρ “l'uomo (= determinato) in quanto buono (= determinante o predicativo)” oppure “l'uomo / quest'uomo (= determinato) (è) buono (= determinante o predicato nominale)” (H.-G. § 454; v. Mar.-Paoli § 197).

Caratteristica della *posizione attributiva*, o del *determinante attributivo*, è dunque l'articolo, che è lo stesso del termine determinato. Caratteristica invece della *posizione predicativa*, o del *determinante predicativo* o *predicato nominale*, è la mancanza di articolo.

Illustriamo il duplice fenomeno in riferimento prima all'*aggettivo*, poi ad altri elementi della proposizione riducibili ad aggettivi.

1) L'*aggettivo* è detto in *posizione attributiva* quando è messo:

a) *tra l'articolo e il nome cui si riferisce* (Lxx Sal 50,3 τὸ μέγα ἔλεός σου “la tua grande misericordia”; • At 1,8τὸ ἅγιον πνεῦμα “il Santo Spirito”),

b) *oppure dopo - mai prima - il nome con l'articolo ripetuto* (Lxx Sal 30,19 τὰ χεῖλη τὰ δόλια “le labbra ingannatrici”; • At 1,16τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον “lo Spirito Santo”), o *aggiunto* (Lxx Sap 3,13 στεῖρα ἢ ἀμίαντος “la sterile incontaminata”; • Lc 15,22στολή ἡ πρώτη “un vestito, il primo / il vestito più bello” [v. Raderm. 115; BDR § 270,2]).

Nota 1. L'aggettivo articolato posposto ha maggiore enfasi secondo Cantarella-Coppola (§ 3) e Winer-Moulton (p. 165 e 657 n. 2), minore invece secondo Smyth (§ 1158) e altri (v. BDR § 270,1b). Pensiamo sia da preferire la prima opinione; nel greco biblico, comunque, questa costruzione è prevalente e semitizzante (v. M.-T. IV,23s e *passim*). Cf. Lxx Sal 86,1 Οἱ θεμέλιοι αὐτοῦ ἐν τοῖς ὄρεσιν τοῖς ἁγίοις “Le sue fondamenta (sono) sui monti santi”; • Gv 10,11Ἐγὼ εἶμι ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς “Io sono il buon pastore / il pastore buono”.

Nota 2. Lc 1,70 ἰν τῶν ἁγίων τῶν ἀπ' αἰῶνος προφητῶν αὐτοῦ è anomalo, a meno che non prendiamo τῶν ἁγίων come un sostantivato e τῶν... προφητῶν

come un'apposizione esplicativa: “dei santi, (cioè) i suoi antichi profeti” (v. BDR § 269 n. 9). Cf. anche At 17,19 Δυνάμεθα γινῶναι τίς ἡ καινὴ αὕτη ἢ ὑπὸ σοῦ λαλουμένη διδαχὴ; “Possiamo conoscere qual (è) questa nuova (dottrina), (cioè) la dottrina che viene annunciata da te?”.

Nota 3. Mt 24,45 ὁ πιστὸς δοῦλος καὶ φρόνιμος “il servo fidato e prudente” (Cei): il secondo aggettivo coordinato (καὶ φρόνιμος) in posizione predicativa (v. nr. 2) è una costruzione poco greca secondo Buttmann (§ 125,1), normale secondo altri (v. BDR § 269 n. 8). Cf. 1Tm 5,5; Gc 1,5; Lxx Is 31,6 οἱ τὴν βαθεῖαν βουλὴν βουλευόμενοι καὶ ἄνομοι “(voi) che escogitate il vostro piano profondo e/ma iniquo”. La costruzione normale sarebbe quella del tipo di Ap 3,14 ὁ μάρτυς ὁ πιστὸς καὶ ἀληθινός “il Testimone fedele e verace”; Lxx 2Esd 4,12; Tb 8,5B εὐλογητὸν τὸ ὄνομά σου τὸ ἅγιον καὶ ἔνδοξον “benedetto il tuo nome santo e glorioso”.

c) Nella *posizione attributiva*, l'aggettivo ha valore di attributo in quanto specifica o qualifica il nome cui è unito, forma con esso un concetto solo per cui ne è indivisibile, e serve propriamente a distinguerlo. Perciò nell'es. τὸ ἅγιον πνεῦμα οὐ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον l'aggettivo “santo”, in posizione attributiva, distingue questo Spirito da quello o quelli che non sono santi, lo contrappone a quello o quelli che sono cattivi.

Lxx Is 27,1 Τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐπάξει ὁ θεὸς τὴν μάχαιραν τὴν ἁγίαν καὶ τὴν μεγάλην καὶ τὴν ἰσχυράν ἐπὶ τὸν δράκοντα “In quel giorno Dio porterà / rivolgerà la (sua) spada santa, grande e potente contro il drago”. Cf. 26,4; Dt 8,10.15; 9,26; 10,17; Est 8,12q ... υἱοὺς τοῦ ὑψίστου μεγίστου ζῶντος θεοῦ “... figli dell'altissimo sommo vivente Dio”; • 3Mac 6,18.

• Gn 6,32b πατήρ μου δίδωσιν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ τὸν ἀληθινόν “il Padre mio vi dà il vero pane dal cielo / il pane dal cielo, quello vero”(Cei): l'iperbato rafforza l'enfasi dell'attributo. Cf. Lc 12,42; 1Cor 12,32; Tt 2,11 lv (v. Moule 114); Eb 13,20; Ap 3,12.14; 4,7 τὸ δεῦτερον ζῶον “il secondo essere vivente”.

Nota 1. L'aggettivo in posizione attributiva non ha articolo quando il nome reggente è anch'esso senza articolo e viene lasciato indeterminato (v. Rob.-Davis § 387b1): Lxx Sap 7,22 Ἔστιν γὰρ ἐν αὐτῇ πνεῦμα νοερόν, ἅγιον, μονογενές, πολυμέρες, λεπτόν, εὐκίνητον, τρανόν, ἀμόλυντον, σαφές, ἀπήμαντον, φιλάγαθον, ὄξύ “Infatti c'è in essa uno spirito intelligente, santo, unigenito, molteplice, sottile, agilissimo, chiaro, intemerato, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto”; 7,1; 2Par 6,14; 1Mac 2,19.23; 2Mac 14,33; Sal 91,7.11; Gb 2,3; Sir 6,4s; 45,25; • Mt 2,12 δι' ἄλλης ὁδοῦ ἀνεχώρησαν εἰς τὴν χώραν αὐτῶν ἱ Magi “per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”; 7,18 οὐ δύναται δένδρον ἀγαθὸν καρποῦς ποιηρὸς ποιεῖν οὐδὲ δένδρον σαπρὸν καρποῦς καλοῦς ποιεῖν “Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni”; 13,28; Mc 12,42; Lc 6,38; 8,15; 19,12; Gv 13,34; Tt 3,9s; 2Tm 3,6s; Eb 7,26; Ap 21,1.

Nota 2. Anche l'aggettivo attributivo di un vocativo non ha articolo (cf. Lxx Tb 10,13B; 2Mac 14,36; Ger 5,21; • Mc 10,17; Gv 17,11.25; Gc 2,5.20^o ἄνθρωπε κενέ “o testa vuota / o scioccone”), eccetto il participio attributivo di un nome e di un pronome personale espresso o sottinteso (v. BDR § 412 n. 10): Mt 6,9; Rm 2,3 ὁ ἄνθρωπε ὁ κρίνων “o uomo che giudichi”; Lxx Est 4,17z; Sap 9,1s; ma Dt 33,29; Est 4,17b Βασιλεῦ πάντων κρατῶν “re che domini su tutti” (v. Brenton I, 656); • 3Mac 6,2.13; • 1Ts 1,4 ἀδελφοὶ ἠγαπημένοι ὑπὸ [τοῦ] θεοῦ “(o) fratelli amati da Dio”, forse per analogia col sinonimo ἀγαπητοί (cf. 1Cor 15,58; Fil 4,1 ἀδελφοί μου ἀγαπητοί “fratelli miei amati / cari”).

2) L'aggettivo è detto in *posizione predicativa* quando è messo *prima o dopo il nome cui si riferisce e non ha articolo* (Lxx 1Par 29,1 τὸ ἔργον μέγα “il lavoro [è] grande”; • Mt 5,9 μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοὶ “beati [sono] i pacificatori”).

Nella *posizione predicativa*, l'aggettivo ha valore di predicato rispetto al termine di riferimento in quanto ne indica o definisce la condizione in cui si trova, e non forma con esso un corpo unico. Perciò nell'es. μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοὶ l'aggettivo “beati”, in *posizione predicativa*, definisce la condizione in cui si trovano “i pacificatori”, tutti indistintamente, senza essere contrapposti ad altri individui (v. Mar.-Paoli § 197; Cant.-Cop. § 3).

Lxx Sal 144,8 οἰκτίρων καὶ ἐλεήμων ὁ κύριος, μακρόθυμος καὶ πολυέλεος “Il Signore (è) compassionevole e misericordioso, longanime e molto pietoso”. Cf. 118,94; Es 34,6; Dt 11,11s; 30,11; 1Re 25,3; Gdt 16,16; Pr 14,20s; Ct 1,15s; Gb 1,1; Sap 3,11-13; 6,12; Sir 34,15; 35,6.

• Mt 5,19.48 ὅς ἐάν οἶν λύση μίαν τῶν ἐντολῶν τούτων τῶν ἐλαχίστων καὶ διδάξη οὕτως τοὺς ἀνθρώπους, ἐλάχιστος κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν· ὅς δ' ἂν ποιήσῃ καὶ διδάξη, οὗτος μέγας κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν... 48 Ἔσεσθε οὖν ὑμεῖς τέλειοι ὡς ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος τέλειός ἐστιν “Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti più piccoli e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli. Colui invece che (li) osserverà e insegnerà agli uomini, sarà chiamato grande nel regno dei cieli... Voi dunque siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste”. Cf. 11,29s; 22,8; Mc 14,38; Lc 1,32; 9,29; 1Tm 4,8s; Gc 3,17; Ap 19,9.

3) Possiamo enunciare la differenza, molto importante, tra le due posizioni in questi termini sintetici: “la *posizione attributiva distingue*, la *posizione predicativa definisce*” (La G. b. 212).

Nota. Anche il sostantivo (o sostantivato) in funzione di predicato nominale è di norma senza articolo, in base al principio che “il predicato non ha articolo” (v. §

13); Lxx Gen 27,22; Es 32,16 ἡ γραφή γραφή θεοῦ ἐστίν “la scrittura è scrittura di Dio”; Dt 24,18; 28,44; 1Par 22,5 Σαλωμων ὁ υἱός μου παιδάριον ἀπαλόν “Il mio figlio Salomone (è) un fanciullo tenero”; 2Esd (Ne) 14,16; Sal 11,5; 58,17; 115,7; 117,14.28; 118,77.86.105; 144,13; Pr 4,3; Gb 29,15s; Sap 9,5; 14,27; 15,3; Sir 25,6b; 28,20s; Am 7,14; Is 64,7; • Mc 11,17 Ὁ οἶκός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti”; Lc 11,29; 19,9 καὶ αὐτὸς υἱὸς Ἀβραάμ ἐστίν “anche lui è figlio di Abramo”; Gv 1,1 (v. Moule 116); 6,63b; 12,50; 1Gv 4,8; Rm 14,17; Gal 4,7; Fil 1,21 (v. Zerw. § 173); 1Tm 1,5.

§ 9. 1) *L'apposizione* - sempre un sostantivo o sostantivato - può avere o no l'articolo secondo che si voglia o no distinguere il termine reggente (cf. Lxx Gs 11,12; Est 2,7; • Rm 16,23) e può trovarsi sia prima che dopo il suo antecedente (cf. Lxx 1Par 29,9s; Zc 3,8; • At 12,1 con Iv; Rm 16,20s; v Viteau I,283-313; BDR § 268).

2) Però l'apposizione dei pronomi personali, espressi o sottintesi, ha di regola l'articolo (v. BDR § 268,3).

Lxx Gdt 6,3 ἀλλ' ἡμεῖς οἱ δοῦλοι αὐτοῦ πατάξομεν αὐτοὺς ὡς ἄνθρωπον ἓνα “Ma noi, i suoi servi, / noi suoi servi li colpiremo come un sol uomo”. Cf. 9,4.9; Gen 27,45; 47,4; Gs 4,7; 4Re 4,33; Sal 48,3; Pr 8,12; 24,23; Sir 2,14; 3,1; MI 1,6; Bar 4,12; • 4Mac 16,17.

Sap 5,4 Οὗτος ἦν ὃν ἔσχομέν ποτε εἰς γέλωτα καὶ εἰς παραβολὴν ὀνειδισμοῦ οἱ ἄφρονες “Costui era (quello) / Ecco (quello) che un tempo (noi), insensati!, facemmo oggetto di riso e di scherno”. Cf. 8,10 ἔξω... ὁ νέος “Avrò (io) giovane...”; 16,7 διὰ σέ τὸν πάντων σωτήρα “per te salvatore di tutti”.

• Gv 13,14 ἐγὼ ἔνιψα ὑμῶν τοὺς πόδας, ὁ κύριος καὶ ὁ διδάσκαλος “Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi”. Cf. 6,70 ὑμᾶς τοὺς δώδεκα “voi Dodici”; 17,3; Mc 7,6 περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν “di voi ipocriti”; Lc 11,39; 12,4; 18,13.

1Pt 5,1 Πρεσβυτέρους οὖν τοὺς ἐν ὑμῖν παρακαλῶ ὁ συμπρεσβύτερος καὶ μάρτυς τῶν τοῦ Χριστοῦ παθημάτων “(Io), dunque, compresbitero e testimone delle sofferenze del Cristo..., esorto i presbiteri tra voi” (v. Viteau II,288a). Cf. Rm 2,27; 15,1; 1 Cor 10,17; Col 3,18-22.

Nota 1. Rientrano in quest'ultima regola 1Cor 15,8 (v. BDR § 268 n. 6); Lc 11,11 τίνα δὲ ἐξ ὑμῶν τὸν πατέρα αἰτήσει ὁ υἱὸς ἰχθύν, καὶ ἀντὶ ἰχθύος ὄφιν αὐτῷ ἐπιδώσει; “E a chi di voi (essendo) il / suo padre il figlio chiederà un pesce, ed (egli) gli darà un serpe invece di un pesce?": τὸν πατ. è apposizione del pronome

τίνα, che fa corpo unico col pronome personale ὑμῶν (v. Viteau II,288); Lc 17,17 Οὐχὶ οἱ δέκα ἐκαθαρίσθησαν; “Non sono stati guariti tutti e dieci?” (Ceì): οἱ δέκα è apposizione del pronome sottinteso αὐτοί “essi”: (αὐτοί) οἱ δέκα “(essi) dieci / in dieci”. Cf. anche 20,33; Mc 12,23; 2Cor 5,14.

Nota 2. Fanno eccezione a questa regola i nomi propri (cf. Ef 3,1; 1Ts 2,18 ἐγὼ μὲν Παῦλος “proprio io Paolo”; Ap 1,9 Ἐγὼ Ἰωάννης “Io Giovanni”; 22,16 Ἐγὼ Ἰησοῦς “Io Gesù”; Lxx Ec 1,12; Ger 17,10; Ez 5,13 ἐγὼ κύριος “Io il Signore”; Dn 10,2.7 ἐγὼ Δανιηλ “io Daniele”), come pure lo stile solenne (cf. Rm 1,6 ἐν οἷς ἔστε καὶ ὑμεῖς κλητοὶ Ἰησοῦ Χριστοῦ “e tra queste (genti) siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo”, a meno che non prendiamo κλητοὶ come predicativo del soggetto: “quali chiamati...”; Mt 25,41 Iv).

3) L'apposizione di un vocativo può trovarsi al vocativo (cf. Lxx Dt 9,26; Gdt 9,12; Sal 18,15; Sir 23,1 κύριε πάτερ καὶ δέσποτα “Signore, padre e padrone”; 51,1 κύριε βασιλεῦ “Signore re”; • Mt 1,25 πάτερ, κύριε “Padre, Signore”; Mc 10,47; Gv 20,16D; At 1,24; 13,10; 22,13), oppure al nominativo con o senza articolo (v. Viteau II,299 nota; BDR § 147 n. 2).

Lxx Zc 3,8 ἄκουε δὴ, Ἰησοῦ ὁ ἱερεὺς ὁ μέγας “Sta’ dunque in ascolto, Giosuè sommo sacerdote”. Cf. 1Par 29,10.12.18; 2Esd 11,5; Sal 17,2 κύριε ἡ ἰσχὺς μου “Signore, mia forza”; • Ap 1,17 κύριε ὁ θεὸς ὁ παντοκράτωρ “Signore Dio onnipotente”.

Sal 139,8 κύριε κύριε δύναμις τῆς σωτηρίας μου “Signore, Signore, potenza della mia salvezza”. Cf. Ger 16,19; Lam 2,13 παρθένος θύγατερ Σιών “vergine figlia di Sion”.

Nota 1. Sal 83,10 ὑπερασπιστὰ ἡμῶν, ἰδέ, ὁ θεός “O Dio, protettore nostro, vedi” (Mortari 219): qui si verifica l’inverso, l’apposizione al vocativo e il termine reggente al nominativo (*ebraismo*; v. Zerw. § 34). Cf. Sir 36,1 δέσποτα ὁ θεὸς πάντων “o Dio padrone di tutte le cose”.

Nota 2. L’apposizione articolata può includere in posizione attributiva il termine reggente (fenomeno raro, non segnalato in BDR § 268): Lxx Es 14,13 εἰς τὸν αἰῶνα χρόνον “per il tempo-eternità / in eterno” (cf. Gdt 15,10; Is 13,20; 14,10; • 3Mac 5,11); Gs 4,7 ὁ Ἰορδάνης ποταμός “il fiume Giordano” (cf. 5,1); Tb 6,1s εἰς τὸν Τίγριν ποταμόν “al fiume Tigri”; Ger 13,7; • Mt 3,6 ἐν τῷ Ἰορδάνη ποταμῷ “nel fiume Giordano”; 12,24 ἐν τῷ Βεελζεβούλ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων “in virtù del principe dei demòni Beelzebùl” (v. Viteau II,285b; BDR § 268 n. 1, dove però τῷ è considerato articolo di Βεελ. anziché - come ci pare giusto - di ἄρχοντι; v. Smyth § 1142c); Mc 15,22 ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν τόπον “al luogo (del) Golgota” (Ceì). Eb 12,22 Σιών ὄρει “al monte Sion” senza articolo è una costruzione analoga (cf. Gal 4,25; Lxx Sal 2,6). Lxx Es 19,11; Sal 77,68 τὸ ὄρος τὸ Σιών “il monte Sion / il monte, quello di Sion”: è la posizione attributiva, rispetto all’apposizione, del termine reggente (v. § 8,1b).

Nota 3. Può fungere da apposizione una o più proposizioni o anche un periodo: Ef 3,8s ἐμοὶ τῷ ἐλαχιστοτέρῳ πάντων ἁγίων ἐδόθη ἡ χάρις αὕτη, τοῖς ἔθνεσιν εὐαγγελίσασθαι τὸ ἀνεξιχνίαστον πλοῦτος τοῦ Χριστοῦ 9 καὶ φωτίσαι πάντας... “A me, il più piccolino di tutti i santi, è stata data questa grazia, (quella di) annunciare alle genti l’evangelo della ininvestigabile ricchezza del Cristo e illuminare tutti...”; At 16,9; Rm 4,13.

7. Posizione attributiva degli avverbi e dei complementi

§ 10. Ciò che si è detto dell’aggettivo vale anche per l’avverbio e i vari *complementi*: *preceduti da articolo*, essi sono in posizione *attributiva* rispetto al nome reggente da cui ricevono l’articolo; *senza articolo*, sono in posizione *predicativa* rispetto al nome cui si riferiscono.

La posizione *attributiva* lega inscindibilmente questi elementi al nome sotto il cui articolo si trovano: li aggettivizza, per così dire, cioè li riduce praticamente a un aggettivo che specifica quel nome; la posizione *predicativa*, invece, li tiene più sciolti dal loro termine di riferimento e li lega più direttamente al verbo quale elemento principale della proposizione (v. Raderm. 117; *La G. b.* 211).

1) L’avverbio si trova spesso in posizione *attributiva*. In italiano tale costruzione è piuttosto rara (cf. “la Semprevergine”, “l’allora Patriarca di Gerusalemme”); in greco è molto frequente e sempre riducibile a un aggettivo o a un complemento:

Lxx Gs 10,27 ἐπεκύλισαν λίθους ἐπὶ τὸ σπήλαιον ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας gli uomini di Giosuè “rotolarono dei massi sulla caverna (che rimangono) fino a oggi / al giorno d’oggi / al presente ” (cf. 2Cor 3,14). Cf. Gdt 13,17; Tb 1,2S ἐν τῇ ἄνω Γαλιλαίᾳ “nella Galilea che sta in alto / nell’alta Galilea”; 1Mac 8,3,12; Sir 26,12.

• Lc 9,27 εἰσὶν τινες τῶν αὐτοῦ ἐστηκότων οἳ οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ “ci sono alcuni dei qui stanti / alcuni qui presenti che non morranno prima d’aver visto il regno di Dio”. Cf. Mc 11,5; Fil 3,14,17; 1Tm 4,8; 5,3; 6,17,19; 1Pt 3,3; 2Pt 1,9.

2) Ancora più frequenti sono i *complementi*, senza o con preposizione, in posizione *attributiva*. Anch’essi o sono riducibili a un aggettivo (cf. Mt 6,1 in par. con 5,48); oppure si rendono con una proposizione relativa integrando il verbo “essere” o un sinonimo, come fa spesso la Vg (cf. Mt 6,9; 1Cor 4,17; 1Pt 5,9); oppure si traducono trascurando la posizione attributiva,

come fa a volte la Vg (cf. Mt 21,11.25; 1Cor 1,18; 1Tm 3,16). L'importante è non staccare il complemento dal termine che lo regge e di cui porta l'articolo... (v. Cant.-Cop. § 4; Buttm. § 125,2).

Lxx Gen 45,13 ἀπαγγείλατε οὖν τῷ πατρὶ μου πᾶσαν τὴν δόξαν μου τὴν ἐν Αἰγύπτῳ “Riferite dunque a mio padre tutta la mia gloria (che è) in Egitto / tutta la gloria che ho in Egitto”. Cf. Lv 16,15.27; Dt 2,37; 3,1; 16,11; Gs 10,17; 13,16; 3Re 8,4; 4Re 17,15; 1Par 11,17; Est 1,20; 1Mac 4,3.8; 12,15-17; 2Mac 9,8; Sal 95,12; Pr 7,5.16; Gb 3,20b; 28,24; 33,12; Sap 7,21; 9,6; 16,12.21s.24-26; Zc 1,4; 4,11; Is 19,25.

• Mt 5,12.16 οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφῆτας τοὺς πρὸ ὑμῶν... 16 οὕτως λαμψάτω τὸ φῶς ὑμῶν ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὅπως ἴδωσιν ὑμῶν τὰ καλὰ ἔργα καὶ δοξάσωσιν τὸν πατέρα ὑμῶν τὸν ἐν τοῖς οὐρανοῖς “Così infatti hanno perseguitato i profeti (che erano) prima di voi... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre (che è) nei cieli”. Cf. 7,3; 13,55 ὁ τοῦ τέκτονος υἱός “il figlio del falegname”; 25,24; Mc 3,34; 6,36; Lc 1,70; 10,9; 11,13 lv; 12,5; At 4,13; 8,1; 13,22; Gv 5,44; 6,50s; 13,1; Rm 1,15; 3,24 (bis); 8,28.39; 10,3.20; 1Cor 6,19; 15,10 lv; Fil 3,6.9.11.19; 4,21; Col 4,15s; 1Tm 6,3; 2Tm 3,15s; 1Pt 1,11; 5,1s; 2Pt 1,15; Ap 2,24; 11,19.

Nota 1. Il verbo εἰμί talvolta viene espresso dando così più rilievo al complemento attributivo: Lxx Lv 16,18 ἐξελεύσεται ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον τὸ ὄν ἀπέναντι κυρίου καὶ ἐξιλάσεται ἐπ’ αὐτοῦ Aronne “uscirà verso l’altare, che è dinanzi al Signore, e farà l’espiazione su di esso”; 25,30 (v. Huber § 22. 44); Nm 3,26; Dt 2,36; 3,25; 16,14; Gs 13,17; Gdc 1,16; 3Re 7,27; 16,22; 1Mac 5,9.13.16; Ec 7,19; Zc 4,11s (in par. le due costruzioni); Teod. Dn 3,97; • Mc 2,25s (tutt’e due le costruzioni); Gv 1,18 μονογενῆς θεὸς ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκεῖνος ἐξηγήσατο “un Dio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”; At 11,12; 16,3; Rm 1,7; 2Cor 1,1; 1Ts 2,14; Ef 4,18; 1Tm 2,2.

Nota 2. L’avverbio può specificare anche, ma raramente, un sostantivo senza articolo (v. Smyth § 1094a.1153e N.): Lxx Tb 10,6S μάλα περισπασμὸς αὐτοῖς ἐγένετο ἐκεῖ “hanno / avranno avuto là un contrattempo / un affare importante”; 2Mac 3,11(?); 10,32 εἶ μάλα φρούριον “una notevole piazzaforte / una cittadella ben munita”; Sal 49,3 καταγιγῆς σφόδρα “tempestas valida” (Vg), “tempesta violenta” (Mortari 165); 118,138 (ib. 282); Pr 25,25 ἐκ γῆς μακρόθεν “da un paese lontano” (cf. Gs 9,6.9); Sir 51,4.6 ἡ ζωὴ μου ἦν σύνεγγυς ἄδου κάτω “la mia vita era vicinissima all’inferno giù / profondo”; Is 13,5 ἐκ γῆς πόρρωθεν “da una terra lontana”; 16,6 ὑβριστὴς σφόδρα “un grande prepotente”; • Gv 1,47 Ἰδε ἀληθῶς Ἰσραηλίτης “Ecco un vero israelita”, ma anche e meglio: “Ecco davvero un israelita”; 6,55 lv; Mt 27,54 (cf. Lxx Rt 3,12 ἀληθῶς ἀγχιστεὺς ἐγὼ εἰμι “io sono vero parente” oppure “io sono davvero parente”); At 22,21 εἰς ἔθνη μακρὰν “a popoli lontani” (v. Mateos 1735).

8. Posizione attributiva e predicativa di alcuni termini

§ 11. La differenza tra le due posizioni, attributiva e predicativa, va scrupolosamente rispettata, pena il fraintendimento dei testi (v. Smyth § 1168-1189; Cant.-Cop. § 4; *La G. b.* 211). Segnaliamo in particolare quanto segue.

1) Gli *aggettivi possessivi* richiedono e i *genitivi dei pronomi riflessivi* amano la posizione *attributiva* (v. BDR § 284,2).

Lxx Gs 5,14 Δέσποτα, τί προστάσεις τῷ σῷ οἰκέτῃ; “Signore, cosa comandi al tuo servo?”. Cf. Gdt 9,4; Pr 7,1; 27,2; Gb 15,6; 30,1; Sap 14,3; 19,6.

Pr 5,22 σειραῖς δὲ τῶν ἑαυτοῦ ἁμαρτιῶν ἕκαστος σφίγγεται “e ciascuno viene legato / si lega con le catene dei propri peccati”. Cf. v. 23; 9,2s; Es 18,1; 33,11.18; ma si ha pure la costruzione *predicativa*: Es 34,35; 4Re 8,5; Tb 3,7S τοῦ πατρὸς ἑαυτῆς “di suo padre”.

• Mt 7,22 Κύριε κύριε, οὐ τῷ σῷ ὀνόματι ἐπροφητεύσαμεν καὶ τῷ σῷ ὀνόματι δαιμόνια ἐξεβάλομεν, καὶ τῷ σῷ ὀνόματι δυνάμεις πολλὰς ἐποιήσαμεν; “Signore, Signore, non abbiamo profetato col tuo nome e cacciato demoni col tuo nome e compiuto molti miracoli col tuo nome?”. Cf. Gv 7,6; 8,51; 1Gv 1,3; Rm 11,31; 15,4; 1Cor 16,18.

Mt 8,22 Ἀκολούθει μοι καὶ ἄφες τοὺς νεκροὺς θάψαι τοὺς ἑαυτῶν νεκροὺς “Seguimi e lascia i morti seppellire i propri morti”. Cf. Lc 14,33; 16,8; Rm 5,8; 1Cor 10,33; ma Mt 21,8; Lc 14,26; 15,20 πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ “da suo padre” (v. Buttm. § 127,20).

2) Invece hanno generalmente posizione *predicativa* gli *aggettivi dimostrativi* (v. W.-M. 137) e i *genitivi dei pronomi personali* (v. Buttm. § 127,21).

Lxx Ger 11,3 Ἐπικατάρατος ὁ ἄνθρωπος, ὃς οὐκ ἀκούσεται τῶν λόγων τῆς διαθήκης ταύτης “Maledetto l'uomo che non ascolterà le parole di questa alleanza”. Cf. 2Mac 14,36; ma si può avere eccezionalmente la costruzione *attributiva*: Sap 17,5 τὴν στυγνὴν ἐκείνην νύκτα “quella orribile notte; Ger 13,10 τὴν πολλὴν ταύτην ὕβριν “questa grande arroganza”.

Sap 6,9 πρὸς ὑμᾶς οὖν, ᾧ τύραννοι, οἱ λόγοι μου “A voi dunque, o sovrani, (sono dirette) le mie parole”. Cf. 7,16; Pr 26,5; ma Sap 6,4 ὑπηρέται ὄντες τῆς αὐτοῦ βασιλείας οὐκ ἐκρίνατε ὀρθῶς “pur essendo ministri del suo regno, non avete giudicato / governato rettamente”; Es 36,4; Pr 6,25.

• Mc 2,20 ὅτε νηστεύσουσιν ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ “allora, in quel giorno / tempo, digiuneranno”. Cf. Mt 16,18; Rm 6,21.

Mt 5,29 ὁ ὀφθαλμὸς σου ὁ δεξιὸς σκανδαλίζει σε “il tuo occhio destro ti scandalizza”. Cf. 16,17; ma 5,30 ἡ δεξιὰ σου χεὶρ “la tua mano destra”; Rm 6,6; 2Cor 7,7; Tt 3,5; Gc 1,18 (v. BDR § 284,3).

3) *I pronomi dimostrativi al genitivo possessivo* sono generalmente in posizione *attributiva* (v. DBR § 284 n. 7).

Lxx 2Mac 15,12 ἦν δὲ ἡ τούτου θεωρία τοιάδε “La visione poi di costui era questa / la seguente”. Cf. Gen 48,6; Pr 5,19; 26,4 πρὸς τὴν ἐκείνου ἀφροσύνην “secondo la di lui / sua stoltezza”; Sap 13,9; Is 33,8; • 3Mac 6,14.

• Gn 5,47 εἰ δὲ τοῖς ἐκείνου γράμμασιν οὐ πιστεύετε, πῶς τοῖς ἐμοῖς ῥήμασιν πιστεύετε; “Ma se non credete alle Scritture di lui, come crederete alla mie parole?”. Cf. Rm 11,30 τῇ τούτων ἀπειθείᾳ “per la disobbedienza di costoro”; 2Cor 8,9.14; Tt 3,7; ma Rm τὸ γὰρ τέλος ἐκείνων θάνατος “Infatti il loro destino è la morte; At 13,23; Eb 13,11.

§ 12. Alcune parole hanno posizione *attributiva* e *predicativa* con diverso significato.

1) ἄκρος a) in posizione *attributiva* significa “*summus*, supremo / il più alto”:

Lxx Gen 47,21 τὸν λαὸν κατεδουλώσατο αὐτῷ εἰς παῖδας ἀπ’ ἄκρων ὀρίων Αἰγύπτου ἕως τῶν ἄκρων il Faraone “ridusse il popolo a suoi servi da un estremo confine all’altro / da un capo all’altro dell’Egitto”: qui ἄκρων senza articolo è in posizione *attributiva* perché anche il termine reggente non ha articolo (v. § 8,1c n. 1). Cf. Is 13,5 ἀπ’ ἄκρου θεμελίου τοῦ οὐρανοῦ “dal più alto / supremo fondamento del cielo”.

b) In posizione *predicativa* significa “la sommità / la cima / l’estremità”:

Lxx Es 34,2 ἀναβήσῃ ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινα καὶ στήσῃ μοι ἐκεῖ ἐπ’ ἄκρου τοῦ ὄρους “salirai sul monte Sinai e ti fermerai / starai lì, per me, sulla cima del monte”. Cf. Dt 30,4 ἀπ’ ἄκρου τοῦ οὐρανοῦ ἕως ἄκρου τοῦ οὐρανοῦ “da un’estremità all’altra del cielo”; 1Re 14,2; 3Re 6,16; Sal 71,16 ἐπ’ ἄκρων τῶν ὀρέων “sulle cime dei monti” (Mortari 197); Is 2,2; 28,4; 42,11; • 4Mac 10,7.

Nota. I testi citati si possono intendere anche - ma non necessariamente - in modo diverso, considerando i vari sostantivi come genitivi partitivi dipendenti dai neutri sostantivati (τὸ) ἄκρον / (τὰ) ἄκρα (v. BDR § 270,3; Smyth § 1172). Per cui Lxx Pr 1,21 ἐπ' ἄκρων... τειχέων = "su altissime mura" oppure "dall'alto delle mura". Però Mt 24,31 ἐπ' ἄκρων οὐρανῶν ἕως [τῶν] ἄκρων αὐτῶν = "da un estremo all'altro dei cieli" (v. BDR § 270 n. 6) / "da un orizzonte all'altro" (v. Mateos 1539).

2) αὐτός a) in posizione *attributiva* significa "*idem*, medesimo / lo stesso":

Lxx Gb 31,15 γεγόναμεν δὲ ἐν τῇ αὐτῇ κοιλίᾳ "Veramente siamo nati (tutti) nel medesimo grembo". Cf. Bel (Dn 14,)23 ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ "nel medesimo luogo".

• Gc 3,10 ἐκ τοῦ αὐτοῦ στόματος ἐξέρχεται εὐλογία καὶ κατάρα "dalla stessa bocca esce benedizione e maledizione". Cf. v. 11; Lc 2,8 ἐν τῇ χώρᾳ τῇ αὐτῇ "nella stessa regione".

Nota. Anche come *sostantivato* ὁ αὐτός significa "*idem*, medesimo / lo stesso": Lxx Pr 9,12a ὁ δ' αὐτὸς διώξεται ὄρνεα πετόμενα "e il medesimo inseguirà uccelli volanti / in volo"; Sal 132,1 ἐπὶ τὸ αὐτό "allo stesso (luogo) / insieme" (cf. Lc 17,35); • 1Ts 2,14 τὰ αὐτὰ ἐπάθετε καὶ ἡμεῖς ὑπὸ τῶν ἰδίων συμφυλετῶν "anche voi avete sofferto le stesse cose dai vostri propri connazionali".

b) In posizione *predicativa* significa "*ipse*, stesso, in persona / proprio...":

Lxx Ez 33,8 αὐτὸς ὁ ἄνομος τῇ ἀνομίᾳ αὐτοῦ ἀποθανεῖται "l'iniquo stesso morrà per la sua iniquità". Cf. Es 33,14s; 2Mac 1,18 καὶ αὐτοὶ "anche (voi) stessi / personalmente".

• Gv 4,2 Ἰησοῦς αὐτὸς οὐκ ἐβάπτισεν "Gesù stesso / in persona non battezzava". Cf. At 18,15; Rm 9,3 αὐτὸς ἐγώ "io stesso".

3) ἔσχατος a) in posizione *attributiva* significa "*extremus* / *novissimus*, estremo / ultimo":

Lxx 2Par 35,27 οἱ λόγοι αὐτοῦ οἱ πρῶτοι καὶ οἱ ἔσχατοι ἰδοὺ γεγραμμένοι ἐπὶ βιβλίῳ βασιλέων Ἰσραηλ καὶ Ἰουδα "i primi e gli ultimi atti di lui (Giosia) sono scritti nel Libro dei re di Israele e di Giuda". Cf. Dt 24,2s; 2Mac 7,9; Gl 2,20; Ag 2,9; Is 2,2 ἐν ταῖς ἔσχαταις ἡμέραις "negli ultimi giorni".

• 1Cor 15,45 Ἐγένετο ὁ πρῶτος ἄνθρωπος Ἄδὰμ εἰς ψυχὴν ζῶσαν, ὁ ἔσχατος Ἄδὰμ εἰς πνεῦμα ζωοποιῶν "Il primo uomo Adamo divenne un essere vivente, l'ultimo Adamo uno spirito vivificante". Cf. v. 26

ἔσχατος ἐχθρὸς καταργεῖται ὁ θάνατος “(Come) ultimo nemico è / sarà annientata la morte” (v. § 8,1c n. 1); Mt 27,64; Lc 14,9s; Gv 6,39s.

b) In posizione *predicativa* significa “la fine / l’ultima parte / l’estremità”:

Lxx Dn 2,28 ἐδήλωσε τῷ βασιλεῖ Ναβουχοδοноσορ ἃ δεῖ γενέσθαι ἐπ’ ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν Dio “ha mostrato al re Nabucodònosor le cose che devono accadere alla fine dei giorni”. Cf. v. 45; Nm 2,31; Dt 8,16; 2Mac 7,41 Ἐσχάτη δὲ τῶν υἱῶν ἡ μήτηρ ἐτελεύτησεν “Per ultima / Alla fine, dopo i figli, morì / fu uccisa la madre”; Sal 18,7; Sir 33,16; Os 3,5.

• 2Pt 3,3 ἐλεύσονται ἐπ’ ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν [ἐν] ἐμπαιγμονῇ ἐμπαῖκται κατὰ τὰς ἰδίαις ἐπιθυμίας αὐτῶν πορευόμενοι “alla fine dei giorni verranno derisori beffardi che camminano / si comportano secondo le loro proprie concupiscenze”. Cf. 1Pt 1,20 ἰν’ ἐπ’ ἐσχάτων τῶν χρόνων (il testo critico ha ἐπ’ ἐσχάτου τῶν χρόνων) “alla fine dei tempi”; Gd 18 ἐπ’ ἐσχάτου [τοῦ] χρόνου “alla fine del tempo”; Mt 19,30; 20,16 οὕτως ἔσονται οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ οἱ πρῶτοι ἔσχατοι “Così gli ultimi saranno primi / staranno al primo posto, e i primi (saranno) ultimi / (staranno) all’ultimo posto”; Mc 12,6 ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον “lo mandò (per) ultimo”; • 2Clem. 14,2.

Nota. Secondo alcuni grammatici ἐπ’ ἐσχάτου (ἐσχάτων) con genitivo sarebbe usato nel NT sempre come aggettivo sostantivato (v. BDR § 264,5). Non vediamo perché si debba escludere l’uso normale, classico, di questo aggettivo (v. Smyth § 1172; W.-M. 163s n. 2).

4) μέσος a) in posizione *attributiva* significa “di mezzo / centrale”:

Lxx Gdc 16,29A περιέλαβεν Σαμψων τοὺς δύο στύλους τοὺς μέσους “Sansone afferrò le due colonne centrali”. Cf. Es 26,28; 2Par 23,5; Ger 46,3.

b) In posizione *predicativa* significa “mezzo / centro”:

Lxx Dn 3,25 ἐξωμολογεῖτο τῷ κυρίῳ ἅμα τοῖς συνεταίροις αὐτοῦ ἐν μέσῳ τῷ πυρὶ Azaria “Iodava il Signore insieme ai suoi compagni in mezzo al fuoco”. Cf. Teod. Sus (Dn 13,)34; Gen 2,9 ἐν μέσῳ τῷ παραδείσῳ “in mezzo al paradiso”; 3Re 3,20 μέσης τῆς νυκτός “a mezzanotte”; Es 11,4 περὶ μέσας νύκτας “verso metà notte / mezzanotte” (cf. Mt 25,6 μέσης... νυκτός “a mezzanotte”); Tb 5,6S ἰν’; 2Mac 10,30; 14,44; Ez 5,2; 9,4; 11,23.

• Gv 19,18 αὐτὸν ἐσταύρωσαν καὶ μετ' αὐτοῦ ἄλλους δύο ἐντεῦθεν καὶ ἐντεῦθεν, μέσον δὲ τὸν Ἰησοῦν “Io crocifissero e con lui altri due, di qua e di là, e Gesù in mezzo / al centro”. Cf. 1,26; Lc 23,45; At 1,18.

5) μόνος a) in posizione *attributiva* significa “il solo / l'unico”:

Lxx 2Mac 1,25 ὁ μόνος χορηγός, ὁ μόνος δίκαιος καὶ παντοκράτωρ καὶ αἰώνιος “il solo benefico, il solo giusto, onnipotente ed eterno”. Cf. v. 24; Bar 4,16 τὴν μόνην “la sola / la solitaria” (qui è sostantivato).

• Tm 6,15ὸ μακάριος καὶ μόνος δυνάστης “il beato e unico Sovrano”. Cf. v. 16; Gv 17,3; Gd 4; • 1Clem. 59,3; 61,3.

b) In posizione *predicativa* significa “solo / soltanto”:

Lxx Dt 29,13 οὐχ ὑμῖν μόνοις ἐγὼ διατίθεται τὴν διαθήκην ταύτην καὶ τὴν ἄρὰν ταύτην “non per voi soli / per voi soltanto Io dispongo / sancisco questa alleanza e questa maledizione”. Cf. 22,25; 32,12 κύριος μόνος ἦγεν αὐτούς “Soltanto il Signore li guidava / Li guidava il Signore da solo”; Es 21,3s; 3Re 18,7; Est 4,17 1.t; 2Mac 7,37; Sal 135,4; Gb 1,15; 15,19; Sir 24,34; Is 2,11; 37,20.

• Mt 17,8ὐδένα εἶδον εἰ μὴ αὐτὸν Ἰησοῦν μόνον “non videro nessuno se non lui solo, Gesù”. Cf. 4,10 αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις “a Lui soltanto presterai culto!”; 12,4; Lc 5,21; Gv 6,22; Col 4,11; • 1Clem. 41,2; 59,4; Ignazio, *Tr.* 6,1.

6) πᾶς (e in parte le forme rafforzate ἅπας, e σύμπας):

a) al *singolare* significa “intero” se è in posizione *attributiva* ed è unito a un nome con articolo:

Lxx Gdc 16,17B ἀνήγγειλεν αὐτῇ τὴν πᾶσαν καρδίαν αὐτοῦ Sansone “le rivelò l'intero / tutto il suo cuore” (v. Conyb.-Stock § 63b). Cf. Dt 22,19.29 τὸν ἅπαντα χρόνον “per tutto quanto il tempo”; 1Par 13,2.5; Tb 6,17S; 2Mac 3,12; 12,7 τὸ σύμπαν τῶν Ἰοππιτῶν ... πολίτευμα “tutta quanta la cittadinanza di Giaffa”; Ec 3,17; 4,16; Ct 8,7; Sap 7,9; • 1Esd 8,7; 3Mac 6,14.

At 20,18 Ὑμεῖς ἐπίστασθε, ἀπὸ πρώτης ἡμέρας ἀφ' ἧς ἐπέβην εἰς τὴν Ἀσίαν, πῶς μεθ' ὑμῶν τὸν πάντα χρόνον ἐγενόμην “Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto il tempo a partire dal primo giorno che arrivai in Asia”. Cf. Gal 5,14; 1Tm 1,16 τὴν ἅπασαν μακροθυμίαν “tutta quanta la (sua) longanimità”.

Nota. Costruzione analoga ha l'aggettivo ὅλος “intero”. Cf. Lxx 2Mac 2,29; 8,18.

b) Significa “tutto” se in posizione *predicativa* e sta unito a un nome con articolo:

Lxx Gdc 16,18aB εἶδεν Δαλιδα ὅτι ἀπήγγειλεν αὐτῇ πᾶσαν τὴν καρδίαν αὐτοῦ “Dalida vide che le aveva rivelato tutto il suo cuore”: come si vede dal confronto di questo esempio con Gdc 16,17B riportato sopra, tra le due costruzioni attributiva e predicativa di πᾶς la differenza non pare notevole (v. Cant.-Cop. § 4,3d). Cf. Gen 11,1; Es 23,22; Gs 6,20 ἅπαν τὸ τεῖχος “tutto il muro”; 1Mac 4,37.59; 2Mac 11,2 ; Sir 48,15.

• Mc 16,15 Πορευθέντες εἰς τὸν κόσμον ἅπαντα κηρύξατε τὸ εὐαγγέλιον πάσῃ τῇ κτίσει “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutta la creazione”. Cf. Lc 6,19 πᾶς ὁ ὄχλος ἐζήτουν ἅπτεσθαι αὐτοῦ “tutta la folla cercava di toccarlo”; At 20,27.

Nota. Costruzione analoga ha ὅλος (cf. Lxx Nm 12,7; Tb 11,15S; 1Mac 5,50.53; • Mt 6,22s; 20,6; Lc 7,17; Gv 11,50). Ma è piuttosto complemento predicativo in Lc 11,36b; Gv 9,34; 1Gv 5,19 (v. Viteau II,282); Lxx Es 19,18; Ct 5,16; Zc 4,2.

c) Significa “ogni” se unito a un nome singolare senza articolo ed è *messo prima*:

Lxx Sir 19,15 μὴ παντὶ λόγῳ πίστευε “non stare a credere a ogni parola”. Cf. 8,19; 11,29; Dt 8,3; Gdc 21,11; Sap 16,8; 19,22; Is 25,8; • 3Mac 6,12.

• Fil 2,9 Ἐχαρίσατο αὐτῷ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ πάντων ὀνομα Dio “gli ha donato il nome che è al di sopra di ogni nome”. Cf. v. 10 πάντων γόνυ “ogni ginocchio”; Mt 3,10; 4,4; 28,18.

Raramente se *messo dopo*:

Lxx 2Esd 5,7 Δαρείῳ τῷ βασιλεῖ εἰρήνη πᾶσα “Al re Dario ogni pace”. Cf. Ec 2,5.

• At 15,36 Ἐπιστρέψαντες δὴ ἐπισκεψώμεθα τοὺς ἀδελφοὺς κατὰ πόλιν πᾶσαν ἐν αἷς καταγγείλαμεν τὸν λόγον τοῦ κυρίου “Torniamo dunque a visitare i fratelli per ogni città in cui / dove abbiamo annunziato la parola del Signore”. Cf. 27,20; • Sesto, *Sent.* 268 ποτόν σοι πᾶν ἡδὺ ἔστω “Ti sia dolce ogni bevanda”.

Nota. Coi nomi astratti quest'uso di πᾶς può significare “nient'altro che / soltanto / puro / pieno” (v. Smyth § 1174c n. 1; Rob.-Davis § 387e). Perciò Lxx 2Esd 5,7

εἰρήνη πᾶσα può significare anche “nient’altro che / soltanto pace”; Sir 3,13; 19,20; • At 4,29 μετὰ παρρησίας πάσης “cum plena libertate” (Zerw. § 188), “con tutta franchezza” (Cei); 28, 31 μετὰ πάσης παρρησίας “con tutta franchezza” (Cei); Gc 1,2 πᾶσαν χαρὰν “pura gioia”.

d) Significa “tutto” in certe locuzioni *ebraizzanti* benché usato come alla lettera c:

Lxx 1Re 7,2 ἐπέβλεψεν πᾶς οἶκος Ἰσραηλ ὀπίσω κυρίου “tutta la casa d’Israele fissò lo sguardo sulle orme del Signore / rivolse lo sguardo al Signore”. Cf. Es 16,1s; Est 4,17i; Sir 6,26 (v. Conyb.-Stock § 63c; W.-M. 137).

• Mt 2,3 βασιλεὺς Ἡρώδης ἐταράχθη καὶ πᾶσα Ἱερουσόλυμα μετ’ αὐτοῦ “il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme” (v. Rob.-Davis § 387e). Cf. At 2,36 ἀσφαλῶς οὖν γινωσκέτω πᾶς οἶκος Ἰσραὴλ... “Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele...”; Rm 11,26 πᾶς Ἰσραὴλ “tutto Israele”.

e) Significa “ognuno”, cioè ha valore pronominale se precede un participio con o senza articolo:

Lxx Gen 4,14 πᾶς ὁ εὐρίσκων με ἀποκτενεῖ με “ognuno che / chiunque mi trova mi ucciderà”. Cf. v. 15; Nm 35,11.

Dt 18,12 ἔστιν γὰρ βδέλυγμα κυρίῳ τῷ θεῷ σου πᾶς ποιῶν ταῦτα “E’ infatti un abominio per / in abominio al Signore Dio tuo ognuno che / chiunque fa queste cose”. Cf. 25,16; Nm 35,15.

• Mt 7,26 πᾶς ὁ ἀκούων μου τοὺς λόγους τούτους καὶ μὴ ποιῶν αὐτοὺς ὁμοιωθήσεται ἀνδρὶ μωρῷ “ognuno che / chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, si può paragonare a un uomo stolto”.

Ap 22,15 ἔξω οἱ κύνες καὶ οἱ φάρμακοὶ καὶ οἱ πόρνοι καὶ οἱ φονεῖς καὶ οἱ εἰδωλόατραι καὶ πᾶς φιλῶν καὶ ποιῶν ψεῦδος “Fuori i cani, i fattucchieri, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e ognuno che / chiunque ama e pratica la menzogna!” (v. *La G. b.* 220).

f) Al *plurale* ha senso “collettivo”, indica la “totalità”, se è in posizione *attributiva* o è sostantivato con articolo (Radern. 112; v. BDR § 275,3; Smyth § 1174a):

Lxx Gen 45,20 τὰ γὰρ πάντα ἀγαθὰ Αἰγύπτου ὑμῶν ἔσται “perché tutti quanti i beni dell’Egitto apparterranno a voi”. Cf. 1Par 23,2.26.28; Est 3,13b; 1Mac 2,37 lv.

Gb 42,16 τὰ δὲ πάντα ἔζησεν ἔτη διακόσια τεσσαράκοντα ὀκτώ
 Giobbe “visse poi in tutto / complessivamente duecentoquarantotto anni”.
 Cf. Gdc 20,44.46B; 2Esd 1,11; 2,21; 2Mac 3,11; 8,20; • 1Esd 5,41.

• 1Cor 10,17οὶ γὰρ πάντες ἐκ τοῦ ἐνὸς ἄρτου μετέχομεν “(noi) in-
 fatti partecipiamo tutti quanti di quest’unico pane”. Cf. 2Cor 5,10.14; At
 19,7 ἦσαν δὲ οἱ πάντες ἄνδρες ὡσεὶ δώδεκα “Erano poi tutti insieme / in
 tutto una dozzina di uomini”.

Rm 8,32 πῶς οὐχὶ καὶ σὺν αὐτῷ τὰ πάντα ἡμῖν χαρίζεται; “come
 non ci donerà con lui tutte quante le cose?”. Cf. 11,36; 1Cor 12,6; At 17,25;
 Lxx 1Par 29,14.16; Sap 7,27b.

g) Ha invece senso “distributivo” se è in posizione *predicativa* o è sostanti-
 vato senza articolo (Conyb.-Stock § 63; v. Smyth § 1174b):

Lxx Gen 12,3 ἐνευλογηθήσονται ἐν σοὶ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς “sa-
 ranno benedette in te tutte e singole le tribù della terra”. Cf. Gdc 20,35B
 πάντες οὗτοι σπώμενοι ῥομφαίαν “Tutti e singoli costoro estraevano la
 spada”; Sap 7,11; 11,24; Sir 24,34; Is 54,13.

• 1Τ 5,27 Ἐνορκίζω ὑμᾶς τὸν κύριον ἀναγνωσθῆναι τὴν ἐπιστολὴν
 πᾶσιν τοῖς ἀδελφοῖς “Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia
 letta a tutti e singoli i fratelli”. Cf. 2Tm 4,21 οἱ ἀδελφοὶ πάντες “tutti i
 fratelli (individualmente)”; Mt 26,27; 28,11.19s; Gv 17,10; At 5,16.

Mt 11,27 Πάντα μοι παρεδόθη ὑπὸ τοῦ πατρός μου “Ogni cosa mi è
 stata consegnata dal Padre mio”. Cf. Mc 4,34; Gv 1,3; 12,32; 13,3; At
 11,10; 1Cor 14,26; Lxx 1Par 29,12; Sap 7,12.27a.

Nota. Se il termine reggente è anch’esso senza articolo, il senso distributivo di
 πάντες si fa indeterminato, eventuale (v. Smyth § 1174c; BDR § 275,1): 1Tm 2,4
 πάντας ἀνθρώπους θέλει σωθῆναι Dio “vuole che tutti i (possibili e immaginabili)
 uomini / ogni specie di uomini siano salvati” (v. Mar.-Paoli § 197Bb); Rm 5,12;
 Gal 6,6; Eb 1,6; Lxx Dt 32,43.

9. Il sostantivo come predicato nominale e complemento predicativo

§ 13. La nota regola “*praedicatum caret articulo* - il predicato non ha arti-
 colo” (Zerw. § 172; v. sopra, § 8,3 nota) ha le sue eccezioni.

1) Un sostantivo (o sostantivato) in funzione di predicato non ha l’articolo
 quando *definisce* il soggetto indicandone la *natura* o una *qualità*; ha invece

l'articolo quando *distingue* il soggetto indicando persona o cosa ben definita, individuata, già nota o nominata, oppure formante col soggetto una equazione al punto che i due termini sono convertibili, interscambiabili (v. § 8,3; Smyth § 1150.1152; H.-G. § 455; Zerw. § 172-174; BDR § 273).

Lxx 2Re 12,7 εἶπεν Ναθαν πρὸς Δαυιδ Σὺ εἶ ὁ ἀνὴρ ὁ ποιήσας τοῦτο “Natan disse a David: – Tu sei quell’uomo che ha fatto questo”. Cf. 3Re 18,39; Est 9,3c-f.

2Mac 15,14 Ὁ φιλάδελφος οὗτός ἐστιν ὁ πολλὰ προσευχόμενος περὶ τοῦ λαοῦ καὶ τῆς ἁγίας πόλεως “Costui è l’amico dei fratelli che prega molto per il popolo e per la santa città”. Cf. Tb 8,21S; Sal 47,15; 70,5; 85,10b.

• Ap 22,13 γὰρ τὸ Ἄλφα καὶ τὸ Ὡ, ὁ πρῶτος καὶ ὁ ἔσχατος, ἡ ἀρχὴ καὶ τὸ τέλος “Io (sono) l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”. Cf. 1,8; 3,17; 1Gv 5,20; Gv 3,10 Σὺ εἶ ὁ διδάσκαλος τοῦ Ἰσραήλ “Tu sei il maestro d’Israele” (v. W.-M. 143); Gv 6,35; 14,6; 15,1,5; At 9,20s; Fil 3,3.

1Gv 3,4 ἡ ἁμαρτία ἐστὶν ἡ ἀνομία “il peccato è l’illegalità”: qui soggetto e predicato nominale sono termini interscambiabili (v. Rob.-Davis § 387c: “*sin is lawlessness and also lawlessness is sin*”). Cf. Gv 6,51c; Mt 6,22; Lc 22,20; Ap 21,23; Lxx Est 10,3c-e.

2) Secondo E. C. Colwell, l’uso o meno dell’articolo col sostantivo del predicato nominale dipende da motivi più *stilistici* che logici. Dalla sua statistica (limitata al NT) risulta che il predicato nominale sostantivo ha *per lo più* l’articolo se messo dopo, non lo ha se messo prima della copula (v. *JBL* 52, 1933, 12-11; M.-T. III,183s; BDR § 273 n. 2). Il fenomeno si verifica, non sappiamo in quali proporzioni, anche nell’AT greco. Ne segue, per l’esegesi, che la determinatezza o meno del predicato nominale va ricavata più dal contesto che dall’uso dell’articolo (v. Zerw. § 175).

Lxx Sal 70,5 σὺ εἶ ἡ ὑπομονή μου, κύριε “Tu sei la mia pazienza, Signore” (Mortari 194), mentre nel v. 3 στερέωμά μου καὶ καταφυγή μου εἶ σύ “mio appoggio e mio rifugio sei Tu” (ibid.), ma anche: “Tu sei / sei Tu il mio appoggio e il mio rifugio” (il concetto è determinato come nel v. 5: per il salmista non esiste altro “appoggio” e “rifugio” valido). Cf. 21,10s; 58,18; 69,6; 85,10; 142,10.12. – Altrove però la regola non è rispettata: Sal 60,4 ἐγενήθης ἐλπίς μου “ti sei fatto mia speranza”; 70,6; 109,4; Gen 2,23; Es 23,22; 2Re 18,3; Est 10,3d; Is 63,16 σὺ γὰρ ἡμῶν εἶ πατήρ “Sei Tu infatti (il) nostro padre”; Dn 6,27; • Sal Salom. 14,5.

• Gv 8,44 ψεύστης ἐστὶν καὶ ὁ πατὴρ αὐτοῦ il diavolo “è menzognero e padre di essa (= della menzogna)”. Cf. 1,49; 8,12; 9,5; Mt 12,48.50; 13,39; 23,8-10; Ap 21,6.22. – Anche nel NT la regola non sempre è rispettata: Gv 15,1 ὁ πατὴρ μου ὁ γεωργὸς ἐστὶν “mio Padre è il vignaiolo”; 1,21b; 6,51c.55; 10,12; 21,7; Mt 23,11; Lc 4,41; 2Cor 3,17; 2Pt 1,17 con Iv; Ap 21,7.

Nota. Il participio usato come predicato nominale porta l'articolo, altrimenti formerebbe coniugazione perifrastica con la copula espressa o sottintesa (cf. Lxx Sal 21,10; • Gv 6,63; v. BDR § 273,3). Lo stesso si dica δὲ αὐτός “idem / il medesimo” in funzione di predicato nominale (cf. Eb 1,12 = Lxx Sal 101,28; 13,8; v. M.-T. III,183).

§ 14. Anche il sostantivo (o sostantivato), come pure l'aggettivo, in funzione di *complemento predicativo* 1) del soggetto, 2) dell'oggetto e 3) di complementi in genitivo o dativo, non portano di regola l'articolo (v. Mar.-Paoli § 201,a1; Huber § 22; Viteau II,269-282; BDR § 270,3; *La G. b.* 207s.210-212). 4) Non mancano tuttavia eccezioni sia nella grecoità comune che in quella biblica (v. Helbing II,52; Raderm. 114).

1) *Predicativo del soggetto*

Lxx Sap 18,15 ὁ παντοδύναμός σου λόγος ἀπ' οὐρανῶν ἐκ θρόνων βασιλείων ἀπότομος πολεμιστῆς εἰς μέσον τῆς ὀλεθρίας ἤλατο γῆς “La tua Parola onnipotente dai cieli, dai troni regali, si lanciò (come) fulmineo guerriero in mezzo a quella terra di morte”. Cf. Nm 32,1; Tb 2,14B; MI 3,14; Is 14,29; 21,9.

2Par 6,30 μόνος γινώσκεις τὴν καρδίαν υἱῶν ἀνθρώπων “(Tu) solo conosci il cuore dei figli degli uomini”. Cf. Gen 15,2; 35,29; Es 33,11.19; 34,20; Nm 2,2s.9.16.24.31; Gs 3,14; Tb 5,10S; 1Mac 2,9; 2Mac 9,18; 11,7; Pr 9,12; 23,31; Gb 1,21; 2,9c; 14,17; 22,16; 29,7; 42,17; Sir 24,5; 31,17s; 35,4; Am 7,11; Is 5,8; 20,2s; 21,1s; 31,2; Ep. Ier 69s; • 3Mac 5,23; 6,18.

• Gv 3,2 Ῥαββί, οἶδαμεν ὅτι ἀπὸ θεοῦ ἐλήλυθας διδάσκαλος “Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio (come) maestro”. Cf. 12,46; Mc 16,17; 1Cor 15,20; Eb 7,3; Gd 12.15; Ap 18,7 Κάθημαι βασίλισσα “Siedo regina”.

Gv 8,7.9 Ὁ ἀναμάρτητος ὑμῶν πρῶτος ἐπ' αὐτὴν βαλέτω λίθον... ἡ καὶ κατελείφθη μόνος “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei... E fu lasciato / rimase solo”. Cf. 1,26; 9,2; 1Gv 4,19;

Mt 18,35; Mc 9,43-47; Lc 4,1.7; At 12,10; 14,10; 1Cor 9,17; 15,26; Gal 1,4 (v. *La G. b.* 211); 1Tm 2,7; Tt 2,11; Eb 7,3; Gd 14; • 1Clem. 24,5.

Nota. Gv 12,9 Ἦγνων οὖν ὁ ὄχλος πολὺς ἐκ τῶν Ἰουδαίων “La folla dei giudei conobbe, dunque, numerosa / in gran numero”; v. 12 ὁ ὄχλος πολὺς ὁ ἐλθὼν εἰς τὴν ἑορτήν “la folla che era venuta numerosa alla festa”: considerando πολὺς predicativo del soggetto, si elimina il solecismo supposto da alcuni grammatici (v. *La G. b.* 211; Moule 107; M.-T. III,186). Lo stesso per Gal 1,4 ἐκ τοῦ αἰῶνος τοῦ ἐνεστώτος ποιηροῦ “dal secolo / mondo che sovrasta / domina malvagio / malvagiamente” (ibid.); Gc 1,7s(?); 3,2 οὗτος τέλειος ἀνὴρ δυνατὸς χαλιναγωγῆσαι... “costui (è) un uomo perfetto (in quanto / perché) capace di frenare...”, più che: “è un uomo perfetto, capace di tenere a freno...”: δυνατός è complemento predicativo più che un secondo attributo di ἀνὴρ; Mc 7,21D; Lxx Sir 31,29 οἶνος πινόμενος πολὺς “il vino bevuto in quantità” (Cei); Ep. Ier 70 νεκρῶ ἐρριμμένῳ ἐν σκότει ἀφωμοίονται οἱ θεοὶ αὐτῶν ξύλινοι καὶ περίχρυσοι καὶ περιάργυροι “i loro dèi, in quanto / perché lignei indorati o inargentati, si possono paragonare a un cadavere gettato nelle tenebre” (v. Mar.-Paoli § 197).

2) Predicativo dell'oggetto

Lxx Sir 4,7 προσφιλῆ συναγωγῆ σεαυτὸν ποίει “Cerca di renderti amabile / caro alla comunità”. Cf. 26,19; Gen 6,14; Lv 16,12; 21,14b; Nm 31,54; Gs 15,17; 3Re 12,31; Tb 5,15S; 8,6; 1Mac 2,18; 4,21.30; 2Mac 15,16; Sal 104,21; 112,9; Pr 8,22; 20,7; Gb 42,6; Sap 2,13.16; 12,8; 14,20.22ss; 18,15c; Zc 11,12; Is 5,20; 65,18 ἐγὼ ποιῶ Ἱερουσαλημ ἀγαλλίαμα “Io farò (di) Gerusalemme un tripudio”; Bar 4,8; • 3Mac 5,8.

• Gv 5,18 οὐ μόνον ἔλυεν τὸ σάββατον, ἀλλὰ καὶ πατέρα ἴδιον ἔλεγεν τὸν θεὸν ἴσον ἑαυτὸν ποιῶν τῷ θεῷ Gesù “non solo violava il sabato, ma chiamava anche Dio suo papà, facendosi uguale a Dio”. Cf. 15,15; 1Gv 4,10; Mt 10,8(?); Lc 11,41; At 2,36; Rm 12,1; 2Cor 4,5; Ef 2,14; Fil 2,6; 2Tm 2,15; Eb 2,11; 7,24 (v. W.-M. 134); Gc 5,10 (v. Moule 35); 2Pt 1,19 ἔχομεν βεβαιότερον τὸν προφητικὸν λόγον “abbiamo / riteniamo più che sicura la parola profetica”; Ap 21,5.

Nota 1. Mt 21,41 Κακοὺς κακῶς ἀπολέσει αὐτοὺς “Li farà perire miseramente senza pietà (come / perché) cattivi”: κακοὺς ο è predicativo di αὐτοὺς (v. Viteau II,272b; Mar.-Paoli § 197) oppure è predicato nominale del participio congiunto ὄντας sottinteso (ib. 257: “Le participe - di εἰμί - est assez souvent supprimé, comme en grec classique”).

Nota 2. Gc 2,5 οὐχ ὁ θεὸς ἐξελέξατο τοὺς πτωχοὺς τῷ κόσμῳ πλουσίους ἐν πίστει καὶ κληρονόμους τῆς βασιλείας...; “Dio non si è scelto i poveri di mondo / di cose mondane (come / perché) ricchi di fede ed eredi del regno...?”, più che: “Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno...?” (Cei).

3) *Predicativo di complementi in genitivo o dativo*

a) Lxx Sal 70,16 κύριε, μνησθήσομαι τῆς δικαιοσύνης σου μόνου “Signore, mi ricorderò della giustizia di te solo”. Cf. 148,13; Is 19,4(?); Bel (Dn 14,)14.

• Mt 18,15 ἔλεγεσον αὐτὸν μεταξὺ σοῦ καὶ αὐτοῦ μόνου “riprendilo fra te e lui solo”. Cf. Lc 1,54(?); • 1Clem. 61,2; Sesto, *Sent.* 49.

Nota. 1Pt 1,18 οὐ φθαρτοῖς, ἀργυρίῳ ἢ χρυσίῳ, ἐλυτρώθητε ἐκ τῆς ματαίας ὑμῶν ἀναστροφῆς πατροπαραδότου “non a prezzo di cose corruttibili, di argento o di oro, foste riscattati dalla vostra vana condotta ricevuta in consegna dai padri”: πατροπαραδότου pensiamo sia predicativo di ἐκ τῆς... ἀναστροφῆς (ma v. BDR § 269,5 che intendono diversamente). Cf. 3Mac 4,21 τοῦτο δὲ ἦν ἐνέργεια τῆς τοῦ βοηθοῦντος τοῖς Ἰουδαίοις ἐξ οὐρανοῦ προνοίας ἀνικῆτου “Ma questa fu azione / impresa della provvidenza di Colui che dal cielo aiuta i giudei invincibile / in modo invincibile”: ἀνικῆτου dev’essere predicativo di τοῦ βοηθοῦντος.

b) Lxx 1Mac 8,27 ἐὰν ἔθνη Ἰουδαίων συμβῆ προτέροις πόλεμος, συμμαχήσουσιν οἱ Ῥωμαῖοι ἐκ ψυχῆς “se al popolo giudaico per primo accadrà una guerra / di far guerra, i Romani combatteranno con (loro) di (buon) animo”. Cf. v. 24; Nm 12,2; Sal 50,6; Sir 17,14; 24,34 οὐκ ἐμοὶ μόνῳ ἐκοπίασα “non ho faticato per me solo / soltanto per me”; • 1Esd 9,46; 3Mac 7,16; 4Mac 9,2.

2Mac 15,17 Παρακληθέντες δὲ τοῖς Ἰουδοῦ λόγοις πάνυ καλοῖς καὶ δυναμένοις ἐπ’ ἀρετὴν παρορμησαὶ καὶ ψυχὰς νέων ἐπανδρῶσαι διέγνωσαν μὴ στρατεύεσθαι “Incoraggiati poi dalle parole di Giuda (perché) bellissime e capaci di spingere al valore e rendere virile l’animo dei giovani, decisero di non lasciarsi attaccare più”. Cf. Pr 2,3; 26,25 μεγάλη τῆ φωνῆ “con la (sua) voce grande / alta / ad alta voce”; • 1Esd 9,10; 3Mac 1,1; 5,12.

Pr 10,4a υἱὸς πεπαιδευμένος σοφὸς ἔσται, τῷ δὲ ἄφρονι διακόνῳ χρήσεται “Un figlio educato sarà saggio e si servirà dello sciocco come di un garzone”.

• 1Tm 1,16 ἀλλὰ διὰ τοῦτο ἠλεήθην, ἵνα ἐν ἐμοὶ πρώτῳ ἐνδείξῃται Χριστὸς Ἰησοῦς τὴν ἄπασαν μακροθυμίαν “Ma mi è stata usata misericordia proprio perché Cristo Gesù potesse mostrare in me (per) primo tutta quanta la sua longanimità”. Cf. Mt 12,4 τοῖς ἱερεῦσιν μόνους “soltanto ai sacerdoti”; Lc 4,8.

1Cor 11,5 πᾶσα δὲ γυνὴ προσευχομένη ἢ προφητεύουσα ἀκατακαλύπτῳ τῆ κεφαλῇ κατασχύνει τὴν κεφαλὴν αὐτῆς “Ma ogni

donna che prega o profetizza col capo scoperto manca di riguardo al proprio capo” (v. W.-M. 134). Cf. At 14,10 lv; 26,24 μεγάλη τῆ φωνῆ “a gran voce” (CeI).

4) *Predicativo con articolo*

Il sostantivo predicativo porta l'*articolo* se ha un'enfasi speciale oppure è considerato come “del tutto identico” col termine cui si riferisce (Helbing II,52, che cita Kühner - Gerth II/1,592 Anm. 4). Quest'uso dell'articolo si verifica con una certa frequenza nell'AT greco.

Lxx 2Re 18,3 ἐὰν ἀποθάνωμεν τὸ ἥμισυ ἡμῶν, οὐ θήσουσιν ἐφ' ἡμᾶς καρδίαν “se moriremo la metà di noi, non ci faranno / non ci si farà caso”: τὸ ἥμισυ ἡμῶν è predicativo del soggetto sottinteso ἡμεῖς (v. Viteau II,281).

Sal 2,8 δώσω σοι ἔθνη τὴν κληρονομίαν σου καὶ τὴν κατάσχεσίμ σου τὰ πέρατα τῆς γῆς “ti darò le genti in eredità, e in possesso i confini della terra” (Mortari 94; v. Helbing II,52, che rileva la rarità del fenomeno). Cf. 68,12 ἐθέμην τὸ ἔνδυμά μου σάκκον “ho fatto di un sacco il mio vestito”; 103,3 ὁ τιθεὶς νέφη τὴν ἐπίβασιν αὐτοῦ “(Lui) che fa delle nubi il suo piedistallo” (Mortari 247); v. 4 (cit. in Eb 1,7) ὁ ποιῶν τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα καὶ τοὺς λειτουργοὺς αὐτοῦ πῦρ φλέγον “(Lui) che fa dei venti i suoi messaggeri e delle fiamme di fuoco i suoi ministri” (v. Viteau II,221b; qui Mortari, *ibid.*, ha una traduzione simile a quella della CeI in Eb 1,7, dove τοὺς ἀγγ. e τοὺς λειτ. sono fatti oggetti diretti del verbo); 147,3 ὁ τιθεὶς τὰ ὄριά σου εἰρήνην “(Lui) che fa della pace i tuoi confini” (Mortari 315 traduce: “lui che pone come tuoi confini la pace”, facendo εἰρ. oggetto diretto del verbo); Gen 2,7 ἔπλασεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον χοῦν ἀπὸ τῆς γῆς “Dio fece l'uomo (da) fango della terra” (v. Helbing II,56), ma anche: “Dio fece del fango / con del fango della terra l'uomo”; Is 28,15 ἐθήκαμεν ψεῦδος τὴν ἐλπίδα ἡμῶν “abbiamo fatto della menzogna la nostra speranza”.

• Mc 15,12 τί οὖν [θέλετε] ποιήσω [ὃν λέγετε] τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων; “Cosa volete dunque che io faccia di colui che chiamate il re dei Giudei?”. Cf. Lc 20,37 λέγει κύριον τὸν θεὸν Ἀβραάμ... Mosè “chiama (il) Signore il Dio di Abramo...”; 1Cor 15,8 (v. nota 3).

Nota 1. L'*avverbio*, come può fungere da predicato nominale (v. BDR § 434,1), così può fungere da predicativo: Lxx Pr 2,16; 30,8 μάταιον λόγον καὶ ψευδῆ μακρὰν μου ποίησον “Fa' lontano / Allontana da me un parlare vano e falso”; Gb 30,19; • Rm 9,20 τί με ἐποίησας οὕτως (= τοιοῦτον); “Perché mi hai fatto così / tale?” (v. BDR § 434,3).

Nota 2. Rm 6,22 ἔχετε τὸν καρπὸν ὑμῶν εἰς ἁγιασμόν, τὸ δὲ τέλος ζωῆν αἰώνιον “avete i vostri frutti come (mezzo di) santificazione e, alla fine, la vita eterna”: τὸ τέλος dev’essere un accusativo avverbiale (v. Zorell, *Lex NT*, s. v. I,4a) più che un predicativo dell’oggetto con articolo (v. Cei).

Nota 3. a) Il complemento predicativo, e così il predicato nominale, possono essere preceduti dalla preposizione εἰς o ἐν e dall’avverbio ὡς e composti (v. Helbing II,51-68; Viteau II,264-268; BDR § 157,5; 453,4; *La G. b.* 207s). Per εἰς predicativo cf. Lxx Gen 22,2; 28,3; Gs 15,16; Gdc 17,10; Gdt 3,8; 5,11.18.24; 16,19; Sal 70,3; 104,17; Sap 5,4;10,17; Sir 20,9; Is 28,16 (con art.); 35,7; • Mt 19,5; 21,42.46; Lc 13,19; 13,47; 2Cor 11,13s. – Per ἐν predicativo, Lxx Nm 14,31; Dt 28,25; Gs 12,6 (v. Helbing II,52); Tb 10,13; Sal 54,19(?) • 1Cor 2,7 (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. IV, 1). – Per ὡς, ὡσπερ, ὡσεὶ e ὡσπερεὶ predicativi, Lxx Gen 34,31; Lv 26,19; Pr 26,23; Gb 16,12; Sap 12,8; Sir 26,25 γυνὴ ἀδιάτρεπτος ὡς κύων λογισθήσεται “una donna spudorata sarà valutata come / quanto una cagna”; Os 2,2.16 Iv; Mi 3,12; Sof 2,13; Zc 12,2; Is 8,14; Ger 1,18; Teod. Sus. (Dn 13.) 41; • Mt 14,5; 21,21.46; Lc 24,11; Rm 8,39; 15,20; 1Cor 15,8 ἔσχατον δὲ πάντων ὡσπερὶ τῷ ἐκτρώματι ὠφθη κάμοί “e dopo tutti, proprio come all’aborto / a chi è l’aborto, apparve anche a me”; 2Cor 11,15; Eb 12,5.7; 1Pt 3,7.16; 2Pt 1,19; • Sesto, *Sent.* 35 χρῶ οὖν τῇ συστάσει σου ὡς ἱερῶ θεοῦ “Sèrviti, dunque, della tua costituzione / del tuo essere come di un tempio di Dio”; 251.

b) Viteau osserva che l’εἰς predicativo con εἰμί esprime “un risultato, un effetto” (II,267a), mentre con γίνομαι esprime piuttosto “una idea di sviluppo o di cambiamento” (ib. 268a). A volte è utile rendere le sfumature di tali costruzioni. Cf. ad es. Mt 19,5 (= Lxx Gen 2,24) ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν “i due saranno / risulteranno una carne sola” (così anche 1Gv 5,8); Gv 16,20 ἡ λύπη ὑμῶν εἰς χαρὰν γενήσεται “la vostra afflizione si cambierà in gioia” (Cei); At 5,36 ἐγένοντο εἰς οὐδέν i seguaci di Teuda “si ridussero a niente”; Rm 11,9 (= Lxx Sal 68,23) Γενηθήτω ἡ τράπεζα αὐτῶν εἰς παγίδα “La loro tavola / mensa si trasformi in laccio”.

Nota 4. Sir 46,4 οὐχὶ ἐν χειρὶ αὐτοῦ ἐνεποδίσθη ὁ ἥλιος καὶ μία ἡμέρα ἐγενήθη πρὸς δύο; “Per sua mano / Tramite lui non fu impedito / bloccato il sole e un solo giorno divenne / contò per due?”: qui πρὸς equivale all’εἰς predicativo (v. Conyb.-Stock § 90d). Cf. 1Pt 4,12 μὴ ξενίζεσθε τῇ ἐν ὑμῖν πυρώσει πρὸς πειρασμὸν ὑμῶν γινομένη “non state a stupirvi dell’incendio (scoppiato) tra voi per esservi di prova / a titolo di prova”.

§ 15. 1) Quando, nelle proposizioni nominali, soggetto e predicato sostantivi sono senza articolo, l’identificazione del soggetto dipende dal contesto:

Lxx Sal 110,10 ἀρχὴ σοφίας φόβος κυρίου “il timore (sog.) del Signore è principio (pred.) della sapienza”. Cf. v. 7; Es 4,22; Dt 10,9; Pr 10,1; Gb 25,6; Sap 6,17s.24; 14,12; Sir 6,14; 9,10; 19,20.22 οὐκ ἔστιν σοφία πονηρίας ἐπιστήμη “la conoscenza (sog.) del male non è sapienza (pred.)”; 25,23; 26,3.14s; Is 1,21; • 4Mac 1,15s.

• 1Cor 15,23 ἀπαρχὴ Χριστός “Cristo (sog.) (è la) primizia (pred.)”. Cf. Rm 10,4; Fil 2,11 (v. Zerw. § 108).

2) Lo stesso si dica quando soggetto e predicato nominale sostantivi hanno tutt’e due l’articolo:

Lxx Sal 118,24b αἱ συμβουλῖαι μου τὰ δικαιώματά σου “i tuoi decreti (sog.) (sono) i miei consiglieri (pred.)”. Cf. 41,12; Est 10,3e.

• Mt 13,39 δὲ ἐχθρὸς ὁ σπείρας αὐτὰ ἐστὶν ὁ διάβολος “il nemico poi che l’ha seminata (sog.) è / significa il diavolo (pred.)”. Cf. v. 37s; Lc 8,11 Ὁ σπόρος ἐστὶν ὁ λόγος τοῦ θεοῦ “Il seme è / significa la parola di Dio”; Gv 1,4; 6,33; 1Gv 5,6; 1Cor 10,4; 2Cor 3,17 (v. Zerw. § 169); Ap 19,10; • 2Clem. 14,2.

10. Omissione e/o sostituzione dell’articolo

§ 16. Compito dell’articolo è *determinare e distinguere* una persona o cosa dalle altre. Esso perciò non viene usato quando la persona o cosa è lasciata indeterminata e indistinta, oppure se ne esprime l’idea in generale, la natura, la qualità (v. § 6s).

“In conclusione - scrive Robertson - l’articolo non è mai usato con vocaboli indeterminati, ed è indispensabile solo quando il vocabolo non è già abbastanza determinato per chi legge o scrive” (Rob.-Bon. 90).

Sappiamo che una persona o cosa può essere determinata e distinta anche senza l’articolo. Questo, infatti, non è “l’unico mezzo per rendere alcunché definito” (Rob.-Bon. 88s); ci sono pure altri mezzi sia in greco che nelle nostre lingue (v. Smyth § 1126ss; Moulton I,81ss; Zerw. § 182s).

In greco sono parecchi i casi - a volte con corrispondenza in italiano - in cui l’articolo non viene usato, o può mancare, perché i termini o i sintagmi rispettivi sono già determinati e distinti per se stessi. Elenchiamo in particolare:

1) i *nomi propri*, specie quando compaiono la prima volta in un dato contesto (v. Smyth § 1136; BDR § 260-262):

Lxx Gen 2,23 εἶπεν Ἀδὰμ “Adamo disse”: ma appresso nel v. 24 ὁ τε Ἀδὰμ.

• At 12,25 Βαρναβᾶς δὲ καὶ Σαῦλος ὑπέστρεψαν εἰς Ἱερουσαλήμ ... “Intanto Barnaba e Saulo tornarono a Gerusalemme...”: ma appresso in 13,1 ὁ τε Βαρναβᾶς.

Nota. Nel greco biblico θεός “Dio” e κύριος “Signore” sono usati spesso come nomi propri. Con l’articolo indicano per lo più, specie nel NT, rispettivamente Dio Padre e Dio Figlio; senza articolo κύριος indica abitualmente Dio Padre, θεός non sempre (v. Zerw. § 169; BDR § 254,1). Cf. ad es. Mt 22,37.44; Gv 1,1.18.

2) i termini *monadici*, cioè indicanti realtà uniche, come ἥλιος “sole”, γῆ “terra” ecc. (v. Rob.-Davis § 388; BDR § 253):

Lxx Ct 6,10 καλή ὡς σελήνη “bella come (la) luna”: ma subito appresso ἐκλεκτή ὡς ὁ ἥλιος “eletta come il sole” (libertà della lingua greca! O c’è qualche motivo che a noi sfugge?). Cf. 8,6 ὡς ἄδης “come (l’)inferno”.

• Mt 13,6 ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη “Ma, sorto (il) sole, fu bruciata” la semente caduta su luogo sassoso: però nel v. 43 ὡς ὁ ἥλιος “come il sole / questo sole”. Cf. 27,20; Gal 6,14.

3) i termini abituali di *parentela*, come ἀνὴρ “marito”, γυναῖκα “moglie” ecc. (v. Smyth § 1140; BDR § 257,3):

Lxx Sir 9,1 Μὴ ζήλου γυναῖκα τοῦ κόλπου σου “Non essere geloso della donna del tuo petto / di tua moglie”. Cf. v. 2; Es 19,15; Lv 21,7.

• Gv 4,17 οὐκ ἔχω ἄνδρα “Non ho marito”. Cf. v. 18; Lc 1,5.34; 16,18 ὁ ἀπολελυμένην ἀπὸ ἀνδρὸς γαμῶν “chi sposa una ripudiata dal marito”; Ef 5,23; 1Tm 2,12(?).

4) i termini indicanti *realtà ben note* agli interlocutori (v. Rob.-Bon. 89; BDR § 258):

Lxx Sap 1,4 εἰς κακότεχνον ψυχὴν οὐκ εἰσελεύσεται σοφία “(la) Sapienza non può entrare in un’anima maliziosa”. Cf. v. 6; 8,7; Pr 1,29; Ct 8,6 ἀγάπη “(l’)amore”; • 1Cor 13,1-3 (nei v4-13 ἡ ἀγάπη con articolo anaforico o deittico).

• Rm 3,31 νόμον οὖν καταργοῦμεν διὰ τῆς πίστεως; μὴ γένοιτο· ἀλλὰ νόμον ἰστάνομεν “Aboliamo dunque (la) Legge mediante la fede? Non sia mai!, anzi confermiamo la Legge”. Cf. 2,13; 6,14 ἁμαρτία γὰρ ὑμῶν οὐ κυριεύσει “(Il) peccato infatti non signoreggerà (più) su di voi” (v. BDR § 258 n. 3: “il peccato come forza personificata”).

5) i sostantivi *concreti coordinati* e formanti un tutt’uno, un’endiadi, di *senso determinato* in base al contesto (v. Smyth § 1148); così anche in italiano:

Lxx Es 15,1 ἵππον καὶ ἀναβάτην ἔρριψεν εἰς θάλασσαν il Signore “gettò in mare cavallo e cavaliere / cavalli e cavalieri (dell’esercito egiziano)”. Cf. 2Mac 12,3 σὺν γυναιξὶν καὶ τέκνοις “con mogli e figli”; Sal 48,3 πλούσιος καὶ πένης “il ricco e il misero” (Mortari 163) / “ricchi e poveri”; v. 11; 104,34 ἀκρίδες καὶ βροῦχος “locuste e bruchi” e v. 37 ἐν ἀργυρίῳ καὶ χρυσίῳ “con argento e oro” (Mortari 253); Sir 10,9 γῆ καὶ σποδός “terra e cenere”; 22,5 πατέρα καὶ ἄνδρα “padre e marito / il padre e il marito” (Ceii); 23,14 μνήσθητι πατρὸς καὶ μητρὸς σου “Ricordati di (tuo) padre e di tua madre / di papà e mamma”; Ag 2,22.

- Mt 16,17 σὰρξ καὶ αἷμα οὐκ ἀπεκάλυψέν σοι “non te l’ha / hanno rivelato carne e sangue”: il binomio “carne e sangue” forma una endiadi. Cf. 5,45 ἐπὶ πονηροῦς καὶ ἀγαθοῦς... ἐπὶ δικαίους καὶ ἀδίκους “su cattivi e buoni... su giusti e ingiusti”; 15,38; At 1,7; 21,5 σὺν γυναιξὶ καὶ τέκνοις “con mogli e figli” (v. BDR § 257,3); 26,22 μικρῶ τε καὶ μεγάλῳ “a piccoli e grandi / agli umili e ai grandi” (Ceii); 2Cor 11,27 ἐν λιμῶ καὶ δίψει “nella fame e nella sete”.

6) il termine ὄνομα “nome” in alcuni usi (v. Smyth § 1134; BDR § 128 n. 3):

Lxx Gen 4,19 ἔλαβεν ἑαυτῷ Λαμεχ δύο γυναῖκας, ὄνομα τῇ μιᾷ Ἀδα καὶ ὄνομα τῇ δευτέρᾳ Σελλα “Lamech si prese due donne / mogli, (il) nome della prima (era) Ada e (il) nome della seconda Sella”. Cf. Es 1,15; 15,3; Ger 27,34; • Lc 1,26s; At 13,6; Gv 1,6.

- Lc 23,50 καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ ὀνόματι Ἰωσήφ ... “Ed ecco un uomo di nome Giuseppe...”. Cf. 19,2; At 16,14; Lxx Pr 27,16; Sir 37,1; • 4Mac 5,4.

7) i sostantivi determinati da un *genitivo*, spesso per influsso dello “stato costruito” ebraico che omette sempre l’articolo nel termine reggente. Qui si verifica generalmente una doppia costruzione: a) o l’articolo manca sia nel termine reggente che nel genitivo, b) oppure si trova con tutti e due. Tra le due costruzioni la differenza pare sia più stilistica che altro (v. Rob.-Bon. 89; Zerw. § 182s; BDR § 259).

a) Lxx Sir 10,5 ἐν χειρὶ κυρίου εὐδοκία ἀνδρός, καὶ προσώπῳ γραμματέως ἐπιθήσει δόξαν αὐτοῦ “(La) riuscita dell’uomo (è) in / nella mano del Signore, ed (Egli) porrà la sua gloria sul volto dello scriba / legislatore”. Cf. 9,15 ἐν νόμῳ ὑψίστου “nella legge dell’Altissimo”; Es 13,21; Sal 33,16s.23; 34,5-7.

• Rm 8,9 ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐστὲ ἐν σαρκὶ ἀλλὰ ἐν πνεύματι, εἴπερ πνεῦμα θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν “Però voi non siete in (potere della) carne ma (dello) Spirito, se appunto / dal momento che (lo) Spirito di Dio abita in voi”. Cf. v. 14; 1Cor 1,18.24; Mt 16,18 πύλαι ᾗδου “(le) porte dell’inferno”; Lc 1,35; Gv 6,68.

b) Lxx Sir 10,2 κατὰ τὸν κριτὴν τοῦ λαοῦ οὕτως καὶ οἱ λειτουργοὶ αὐτοῦ “Secondo / Come (è) il giudice del popolo, così (sono) anche i suoi ministri”. Cf. v. 4; Es 13,22; Sal 31,5; 32,6; 34,27; Gn 2,1s (cit. in Mt 12,40); Is 10,3 ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῆς ἐπισκοπῆς “nel giorno della (Sua) visita” (cit. in 1Pt 2,12 ma senza articoli: ἐν ἡμέρᾳ ἐπισκοπῆς).

• 1Cor 3,16 οὐκ οἴδατε ὅτι ναὸς θεοῦ ἐστε καὶ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν; “Non sapete che siete tempio di Dio e (che) lo Spirito di Dio abita in voi?”. Cf. v. 17 ὁ γὰρ ναὸς τοῦ θεοῦ “Infatti il tempio di Dio”; 1,18-21; Mt 16,19 δώσω σοι τὰς κλείδας τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν “Ti darò le chiavi del Regno dei cieli”.

Nota. Non mancano eccezioni alla regola, dovute a cause varie non sempre di facile identificazione (v. BDR § 259 n. 2): Lxx Sal 32,5 τοῦ ἐλέους κυρίου πλήρης ἡ γῆ “la terra è piena della misericordia del Signore” (mentre nel v. 4 ὁ λόγος τοῦ κυρίου “la parola del Signore”); v. 11b λογισμοὶ τῆς καρδίας αὐτοῦ “(i) pensieri del Suo cuore” (invece nel v. 11a ἡ δὲ βουλή τοῦ κυρίου “ma il consiglio del Signore”); Rt 2,11.13; • Rm 2,13οἱ ποιηταὶ νόμου “gli operatori della Legge”; 1Tm 3,15 στῦλος καὶ ἐδραῖωμα τῆς ἀληθείας “colonna e sostegno della verità”.

8) i complementi a) di *tempo* e b) di *luogo* senza preposizione. Si tratta di locuzioni o sintagmi complementari molto usati, spesso di senso indeterminato (cf. Lxx Es 13,21s; Sal 41,4.9; • Mt 24,20; Mc 13,35Ap 12,10), ma a volte di *senso determinato*, come risulta dal contesto (v. Smyth § 1127; BDR § 186; 199).

a) sintagmi senza articolo di *tempo determinato*; sono abbastanza frequenti:

Lxx Gs 6,15 τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ ἀνέστησαν ὄρθρου “nel settimo giorno si alzarono all’aurora / di buon mattino”: qui è il contesto che funge da determinante del genitivo temporale ὄρθρου. Cf. Gen 31,2.5; Es 12,30; 16,6.8 ἐσπέρας “a sera / questa sera”; 1Mac 9,44 ὡς ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν “come ieri e (l’)altro ieri”; 2Mac 1,18.

• Mt 25,6 μέσης δὲ νυκτὸς κραυγὴ γέγονεν “Ma nel mezzo della notte / a mezzanotte si leva un grido”. Cf. 14,25; Gv 4,52 ἐχθὲς ὥραν ἐβδόμην “ieri all’ora settima”; 8,2 ὄρθρου “di buon mattino (in quel dato giorno)”.

b) sintagmi senza articolo di *luogo determinato*. Sono piuttosto rari. Nel greco biblico segnaliamo κύκλω:

Lxx Gs 6,20 ἔπεσεν ἅπαν τὸ τεῖχος κύκλω “cadde tutto quanto il muro all’intorno (della città di Gerico)”. Cf. Gen 23,17; Es 19,12; Nm 34,12.

• Mc 6,6 περιῆγεν τὰς κώμας κύκλω διδάσκων Gesù “percorreva i villaggi all’intorno predicando”. Cf. 3,34; Rm 15,19.

Nei testi citati κύκλω è forse più un complemento qualitativo / modale che locativo. Ricordiamo, poi, che omettendo l’articolo si vuole esprimere la *qualità*, non l’individualità, della cosa (v. Zerw. § 171).

c) sintagmi senza articolo di valore modale:

Lxx Sir 50,17 τότε πᾶς ὁ λαὸς κοινῇ κατέσπευσαν “Allora tutto il popolo in comune / insieme / di comune accordo si affrettò”: κοινῇ = κοινῶς (cf. Tb 8,7S). Cf. 18,1; 2Mac 9,26; • Ignazio, Eph. 20,2; Smyr. 7,2.

9) i *complementi con preposizione* in locuzioni o sintagmi di uso corrente (v. Smyth § 1127s; Rob.-Bon. 89s; Zerw. § 182; BDR § 255). Sappiamo che l’uso semplifica le espressioni, elimina in particolare l’articolo anche quando il concetto è per sé *determinato*:

Lxx Gen 1,1 Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν “In principio Dio fece il cielo e la terra” (cf. Gv 1,1). Cf. 30,16 ἐξ ἀγροῦ “dalla campagna”; Gdt 8,27 εἰς νοθέτησιν “a correzione / per correggere” (cf. Pr 2,2); Sal 87,16 ἐκ νεότητός μου “fin da(lla) mia giovinezza” (cf. Mc 10,20); Tb 8,17B; Ct 7,12 εἰς ἀγρόν “in campagna” (cf. Mc 16,12); 8,2 εἰς οἶκον μητρὸς μου “in casa di mia madre” (cf. Mc 3,20); Sir 10,4 εἰς καιρὸν “al momento opportuno / giusto”.

• Mt 24,33 γινώσκετε ὅτι ἐγγύς ἐστὶν ἐπὶ θύραις “sappiate che (Lui) è vicino, a(lle) porte”. Cf. v. 45 ἐν καιρῷ “a tempo debito / al momento opportuno”; Mc 14,60 εἰς μέσον (Iv εἰς τὸ μέσον come in Gv 20,19) “in mezzo / al centro”; Lc 1,31 ἐν γαστρὶ “in grembo” (cf. 21,23; Lxx Gen 16,11; Es 2,2; Am 1,13); 15,25 ἐν ἀγρῷ “in campagna”; Gv 6,59 ἐν συναγωγῇ “nella sinagoga” (Cei); Rm 1,3 κατὰ σάρκα “secondo (la) car-

ne”; 3,25 εἰς ἔνδειξιν “a dimostrazione”; Eb 3,14 μέχρι τέλος “sino a(l)a fine”; 1Gv 1,1 ἀπ’ ἀρχῆς “fin da principio”.

Nota. Quando in sintagmi del genere c’è l’articolo, esso o è anaforico (cf. Rm 3,26 πρὸς τὴν ἔνδειξιν in par. col v. 25 citato sopra) oppure esplicita e sottolinea la determinatezza del concetto (cf. Lxx Gen 30,14 ἐν τῷ ἀγρῷ “nel campo proprio / di famiglia”; • Gv 8,15 κατὰ τὴν σάρκα “secondo la mia / questa carne (visibile)”; 20,26 εἰς τὸ μέσον “in mezzo a loro / lì in mezzo”).

Giova poi ricordare che il greco, come le altre lingue, ha i suoi *idiotismi* che solo l’assidua lettura dei testi rende familiari (v. Rob.-Davis § 388). Né va dimenticata la grande *libertà* della lingua greca: “Il greco ama la varietà” (ib. § 403a; v. *La G. b.* 225).

Lino Cignelli, ofm - G. Claudio Bottini, ofm
Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem

Bibliografia utilizzata

- BDR = Blass F. - Debrunner A. - Rehkopf F., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento* (Supplementi al “Grande Lessico del NT”, 3). Ed. italiana a cura di Pisi G. Traduzione di Mattioli M. e Pisi G., Brescia 1982.
- Brenton I-II = Brenton L. C. L., *The Septuagint with Apocrypha: Greek and English*, Grand Rapids 1980, Originally Published by Bagster S. and Sons, London 1851.
- Buttm. = *A Grammar of the New Testament Greek*, by Buttmann A. English Edition by Thayer J. H., Andover 1873.
- Cant.-Cop. = Cantarella R. - Coppola C., Ἑλληνισμός (Corso graduato di temi greci per il liceo classico), Città di Castello 1960⁸.
- Cei = Versione italiana della Bibbia a cura della Conferenza episcopale italiana (ed. princeps 1971).
- Conyb.-Stock = Conybeare F. C. - Stock G., *A Grammar of Septuagint Greek* (breve sintesi), Boston 1905 (rist. Zondervan 1981).
- H.-G. = Heilmann L. - Ghiselli L., *Grammatica storica della lingua greca* (di Heilmann) *con cenni di sintassi storica* (di Ghiselli) (Enciclopedia classica II, V, III), Torino 1963.
- Helbing II = Helbing R., *Die Kasussyntax der Verba bei den Septuaginta*, Göttingen 1928.
- Huber = Huber K., *Untersuchungen über den Sprachcharakter des griechischen Leviticus*, Giessen 1916.
- K.-G. = Kühner R., *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*. II Teil: *Satzlehre*. 3. Aufl. von Gerth B. (in 2 Bänden), Hannover 1898 (rist. 1983).
- La G. b.* = Cignelli L., “La Grecità biblica”, *LA* 35 (1985) 203-248.
- Mar.-Paoli = Marinelli F. - Paoli E., *Grammatica greca*, Firenze 1961⁹.

- Mateos = Alonso Schökel L. - Mateos J., *Nueva Biblia Española*, Madrid 1986.
- Mortari = Mortari L., *Il Salterio della Tradizione*, Torino 1983.
- Moule = Moule C. F. D., *An Idiom Book of New Testament Greek*, Cambridge 1959².
- Moulton I = Moulton J. H., *A Grammar of New Testament Greek*, Vol. I: *Prolegomena* (opera di approfondimento filologico), Edinburgh 1908³ (rist. 1978).
- M.-T. III = Moulton J. H. - Turner N., Vol. III: *Syntax*, Edinburgh 1963 (rist. 1976).
- M.-T. IV = Moulton J. H. - Turner N., Vol. IV: *Style*, Edinburgh 1976 (rist. 1980).
- Raderm. = Radermacher L., *Neutestamentliche Grammatik. Das Griechisch des Neuen Testaments im Zusammenhang mit der Volkssprache*, Tübingen 1925².
- Rob.-Bon. = Robertson A. T. - Bonaccorsi G., *Breve grammatica del NT greco*, Firenze 1910.
- Rob.-Davis = Robertson A. T. - Davis W. H., *A New Short Grammar of the Greek New Testament*, Michigan 1979¹⁰.
- Rocci = Rocci L., *Vocabolario greco-italiano*, Città di Castello 1966¹⁹.
- Smyth = Smyth H. W., *Greek Grammar*, Revised by Messing G. M., Cambridge 1956 (rist. 1976).
- Συντακτικό = *Συντακτικό της Νέας Ελληνικής*, Atene 1985⁸ (testo scolastico).
- Viteau I-II = Viteau J., *Etude sur le Grec du NT*, I: *Le verbe: Syntaxe des propositions*, Paris 1893; II: *Sujet, complément et attribut*, Paris 1896.
- W.-M. = Winer G. B. - Moulton W. F., *Grammar of New Testament Greek*, Edinburgh 1882³.
- Zerw. = Zerwick M., *Graecitas biblica Novi Testamenti*, Romae 1966⁵.
- Zorell, *Lex. NT* = Zorell F., *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, Parisiis 1961³.